QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 5 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 55
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 40-050, 59-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 350. - Necrol. L. [illegible] (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CRISI del franco

Una diagnosi esatta delle principali ragioni che hanno condotto alla presente crisi del franco francese è contenuta nella lettera che il governatore della Banca di Francia, Baum Garten, indirizzò pochi giorni fa al primo ministro Faure: « Lo Stato vive al di sopra dei propri mezzi, come i singoli individui. Il pubblico potere pretende di assumersi un complesso di gravami, che non può integralmente fronteggiare con imposte e prestiti. Gli industriali ed i commercianti cercano di ottenere dalle banche anticipi che superano il loro credito. Gli agricoltori vogliono sfruttare a loro profitto i sistemi protezionistici... I salariati portano le loro rivendicazioni a tal livello, che le soddisfazioni divengono puramente illusorie ». E, continuando, « tutti sono in vario modo responsabili della svalutazione di una moneta che la Banca di Francia è costretta ad emettere in maniera crescente, mano mano che essa si deprezza ».

Il governatore della Banca di Francia ha idee chiare e cuore saldo. Il suo atteggiamento si distingue da quello di altri finanzieri, come lui a capo di istituti di emissione in gravi difficoltà, e che pure andavano accattando scuse per loro, pel Governo, pei cittadini. La corresponsabilità di tutti i francesi, nella crisi che oggi scuote il franco, appare in piena evidenza dalle sue parole. Queste, tuttavia, non pongono in luce un'altra più profonda ragione di responsabilità solidale fra tutti i francesi. Ed è opportuno parlarne, poichè ad essa sono legate le sorti future della Francia, oltre che della sua moneta.

Il disavanzo del bilancio statale francese è assai alto e, di mese in mese, si accresce (ch'esso, nelle pubbliche o private stime, sia valutato a cinquecento o a mille miliardi di franchi, non conta). Perchè il Governo francese non elimina quel deficit, contraendo le spese ed aumentando le entrate? Perchè non può.

Il Parlamento francese si divide oggi in pochi grossi aggruppamenti politici, in acerba lotta fra di loro. Ciascuno di essi difende con ogni possibile energia un importante capitolo di spese. (I gollisti, ad esempio, le massicce erogazioni per la guerra indocinese; i socialisti, le spese di carattere sociale, etc.). Nessun aggruppamento politico è in favore di maggiori imposte. Orbene, poichè in Francia oggi — come ebbe a dire ier l'altro Reynaud, rinunciando all'incarico di un Ministero di coalizione — è impossibile costituire una maggioranza stabile, nessun governo può ridurre le spese od aumentare le entrate. La burocrazia da sola pone un certo freno alle pubbliche erogazioni; ma la sua opera, non sostenuta dal Parlamento, è insufficiente. Quivi ha la sua origine la crisi monetaria odierna.

La minaccia di una svalutazione monetaria ha, come primo effetto, l'attenuare i vincoli di solidarietà sociale. Come su di una nave in pericolo, ciascuno pensa a sè. I produttori salvano il salvabile con l'accrescere i prezzi. I risparmiatori convertono le loro disponibilità in oro e spingono verso l'alto i tassi del denaro; i lavoratori pretendono scala mobile e maggiori salari. Il livello dei prezzi subisce allora un brusco aumento (in Francia i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 50% dal giugno '50 al dicembre '51) e ciò scardina un altro meccanismo, che s'impernia sulla bilancia commerciale.

Una collettività a crescenti prezzi interni tende infatti ad accrescere le sue importazioni; contrae le sue esportazioni. Di conseguenza i rapporti di debito e credito con gli altri Paesi volgono al passivo. La moneta nazionale si flette sul mercato dei cambi. Aumentano dunque non solo le passività della Banca di Francia verso l'E.P.U. (pari oggi a quasi 500 milioni di dollari), ma anche le perdite di oro o di lire pregiate per pagare le importazioni in sopranumero. Ecco nuove possenti ragioni di pessimismo, per le sorti del franco. Due disavanzi (nel bilancio dello Stato e nei conti con l'estero) possono far crollare, col tempo, ogni più solida moneta.

Molti oggi ritengono inevitabile la svalutazione del franco, a breve scadenza. Ed altri rincalzano col dire: « Quanto più presto, tanto meglio ».

Che si condivida o no questa tesi, non conta. La svalutazione del franco giverà o meno alla collettività francese, se quei provvedimenti si accompagneranno ad altre circostanze, dure purtroppo da conquistare. La Francia non è povera; nè soprapopolata; nè paralizzata nella sua capacità produttiva. La Francia ha saputo rimarginare le dolorose ferite della seconda guerra mondiale in breve tempo, utilizzando — forse meglio di noi — gli aiuti americani. La Repubblica francese ha un tenor di vita superiore all'Italia. Dispone ancora di ricchi possedimenti coloniali. La Francia dovrebbe soltanto amministrarli ed amministrarsi meglio, per ritrovare, congiuntamente alla salvezza della moneta, un impulso potente verso il progresso e la prosperità.

Ma la Repubblica francese non sarà mai uno Stato bene amministrato sinchè, com'è successo dal '46 in poi, ogni governo durerà in media meno di quattro mesi; sinchè l'elettorato francese non saprà esprimere una maggioranza parlamentare che possa permettere governi saggi e stabili.

Nel comportamento politico dei francesi si ritrova per l'appunto la prima e più profonda ragione della loro corresponsabilità, per le difficoltà odierne. Ogni aggregato sociale, che sia afflitto da quella dolorosa sventura che è la svalutazione monetaria, si comporta, più o meno, allo stesso modo. Non muoviamo dunque rimprovero, oggi ai produttori, ai risparmiatori, ai lavoratori ed ai governanti francesi. Ricordiamo invece la colpa dell'elettore francese per non avere saputo, tempo fa, creare i presupposti ad una sana amministrazione del suo Paese; e, se non è tardi, da quell'esperienza tanto dolorosa quanto vicina, cerchiamo di trarre ammonimento per noi stessi.

Ferdinando di Fenizio

Le alleanze elettorali all'esame dei quattro partiti

Precisazione di Gonella - Esclusi i totalitari, la d. c. si riserva libertà d'azione con le altre forze democratiche - Una dichiarazione di Romita - Riservati liberali e repubblicani - Segnata la sorte del MSI dopo l'approvazione della legge contro il neofascismo?

Roma, 4 marzo.

La data delle amministrative è fissata ma resta da definire la cosa politicamente più importante e cioè le alleanze e i raggruppamenti con cui i vari partiti affronteranno la consultazione elettorale. L'estrema sinistra non promette novità di grande rilievo: socialisti del P.S.I. e comunisti si presenteranno collegati nella gran maggioranza dei Comuni e il tentativo socialdemocratico di staccare i « nenniani » dal P.C.I. sembra destinato all'insuccesso, tranne che in qualche località isolata di non grande importanza. L'incertezza riguarda invece, come si sa, lo schieramento dei « partiti del 18 aprile » e, per riflesso, quello dei gruppi di estrema destra. E' questo il problema che nei giorni scorsi ha acceso tante polemiche e che, per un momento, ha portato quasi alla soglia del rinvio delle elezioni.

La tattica democristiana

Si manterranno gli « apparentamenti » fra la democrazia cristiana e i tre partiti minori? Verranno accettati anche i monarchici o costituiranno una preclusiva per l'alleanza? Il M.S.I. potrà partecipare alle elezioni o verrà sciolto non appena verrà approvata dalla Camera la legge costituzionale contro le attività neofasciste? Almeno ai primi due interrogativi dovrebbe dare una risposta definitiva la riunione tra i quattro segretari politici della D.C., del P.L.I., del P.R.I. e del P.S.D.I. fissata per domattina alle 10 nella sede democristiana di Piazza del Gesù. Sia da stasera, comunque, si può dare qualche indicazione di massima sugli umori e le proposte con cui i quattro segretari si presenteranno all'incontro.

Il punto di vista democristiano è sufficientemente illustrato dall'on. Gonella in un articolo che apparirà domattina sugli organi del partito. « Di fronte ad alcune interpretazioni della tattica elettorale della D. C. — vi si legge — conviene ancora ribadire che intendiamo seguire l'identica tattica dello scorso anno. Come nella primavera scorsa riteniamo più opportuno il metodo del « caso per caso ». Quindi tattica non rigida, uniforme, automatica, in considerazione della natura non politica ma amministrativa delle elezioni. Ciò non significa cadere in un contingentismo politico. Al contrario, tale tattica ha un presupposto, questo di natura politica, che è assolutamente rigido, uniforme, automatico: la Democrazia Cristiana esclude rigorosamente ogni apparentamento con i partiti non democratici: P.C.I., P.S.I., M.S.I.... ».

E più oltre, accennando alla questione dei monarchici: « ...Sarebbe assurdo usare due pesi e due misure al Nord e al Sud. A tale tattica ci confermammo nella scorsa primavera realizzando apparentamenti non solo con socialdemocratici, liberali e repubblicani, ma anche in vari casi con monarchici democratici « leali verso le istituzioni. Democraticità di partito e lealtà verso la Costituzione e le istituzioni democratiche è ciò che chiediamo per scendere in lotta insieme... ».

Linguaggio, come si vede, molto chiaro. Ferme restando le tre esclusioni citate, la Democrazia Cristiana si riserva libertà di azione con tutte le altre forze politiche, monarchici compresi, esaminando le situazioni caso per caso e cercando ovviamente di realizzare sempre il più ampio fronte per permettere alle liste apparentate la conquista della maggioranza relativa. Resta a vedere la reazione dei partiti « minori ». I socialdemocratici, si diceva già ieri sera, non sembrano alieni dall'accettare questa impostazione del « caso per caso » riservandosi ovviamente — come ha precisato stasera in una dichiarazione Romita — la libertà di proibire l'apparentamento con la D. C. in quelle località ove questo comporterebbe anche un apparentamento con i monarchici. Il deliberato congressuale rimettava infatti la decisione sugli eventuali collegamenti con la D. C. alle varie federazioni ponendo il veto soltanto alle alleanze con i gruppi di estrema destra monarchici e neofascisti. La tattica del « caso per caso » illustrata da Gonella, collima quindi con quella enunciata nel congresso socialdemocratico di Bologna.

Senonchè quel deliberato congressuale non prevedeva il caso che ormai è venuto alla ribalta e che finisce con il dare il tono politico a tutta la questione. Per stabilire la « liceità » del collegamento con la D. C. basta il fatto che in quella specifica località il partito di maggioranza non è apparentato con i gruppi di destra o è necessario invece che la D. C. non sia collegata in alcun luogo con quei gruppi? L'alleanza tra democristiani e monarchici a Napoli, per esempio, è motivo per rifiutare a Roma una alleanza limitata ai quattro partiti del 18 aprile? L'orientamento socialdemocratico sembra favorevole alle soluzioni differenziate anche perchè eguale fenomeno, sia pure in proporzioni più limitate, si verificò già nella primavera scorsa. Ad ogni modo l'esecutivo esaminava stasera la questione e domani Romita darà a Gonella la decisione.

L'ultimo interrogativo

Con sfumature diverse il problema che liberali e repubblicani si trovano a dover risolvere è lo stesso. Salva la libertà di rifiutare l'apparentamento nei casi ove la D. C. è decisa a valersi anche dall'apporto monarchico negli altri casi ove invece essa è favorevole all'alleanza tra i quattro partiti, si può accettare l'offerta o si deve respingerla interpretando quelle alleanze come un mutamento nell'orientamento politico generale? (Non si dimentichi che sono nel numero città come Napoli, Palermo, Bari, Roma dove, per quanto si faccia, la consultazione amministrativa finisce con l'acquistare un significato politico). Villabruna, in una riunione di dirigenti liberali tenuta oggi a Perugia, si è augurato che nella riunione di domani si possa raggiungere un pieno accordo sugli apparentamenti ed ha avvertito che in caso contrario il problema verrà rimesso alla direzione del P.L.I. « ferma restando l'esclusione di qualsiasi intesa con le forze estreme di destra e di sinistra ma non è scesa nei particolari del problema.

Un atteggiamento anche più riservato mantengono i repubblicani, che si limitavano oggi ad auspicare « la costituzione di un fronte democratico che possa validamente opporsi all'alleanza socialcomunista e al fronte monarchico fascista » senza pronunciarsi sulla tattica del « caso per caso ». Da qualche parte si accenna alla possibilità di costituire una sorta di giunta interpartitica per dirimere i dissensi che dovessero sorgere alla periferia tra i quattro partiti. Ma siamo nel campo delle ipotesi e converrà attendere gli sviluppi della discussione.

Nello sfondo ma non per questo meno importante vi è l'altro interrogativo relativo alla sorte del movimento neofascista. « Appena sarà perfezionato lo strumento giuridico per perseguire le attività neofasciste — notava stasera la Agenzia Italia — il Governo intende valersene contro quei movimenti che persistono nell'esaltare le ideologie che furono proprie del fascismo, ai quali verrà presumibilmente negata anche la possibilità di svolgere la competizione amministrativa ». Se si verificasse davvero tale ipotesi il P.N.M. si troverebbe automaticamente sciolto dal patto di unità di azione con il M.S.I. e il tema dell'alleanza con i monarchici si riproporrebbe su un piano assai più vasto di quello sul quale per il momento si discute. E assumerebbe una portata politica difficilmente contestabile.

e. f.

Eisenhower ricevuto dal Presidente turco

Ankara, 4 marzo.

Il generale Eisenhower ha visitato oggi la scuola carristi di Ankara. Egli ha assistito a lezioni teoriche e ad esercitazioni pratiche degli allievi.

Il comandante dello Shape è stato ricevuto in serata dal Presidente della Repubblica Djelal Bayar, che lo ha trattenuto a pranzo presso la residenza presidenziale.

Il generale Eisenhower lascerà Ankara domani, diretto a Istambul, dove sosterà alcune ore prima di proseguire per la Grecia.

Il processo Bellentani

La vedova di Carlo Sacchi con il suo avvocato Orsenigo, dopo l'emozionante rievocazione della tragica notte a Villa d'Este. (Leggere il resoconto in terza pagina) (foto Molaio)

LE CONSULTAZIONI DI PINAY

In programma un governo per la difesa della moneta

Un appello alla radio del candidato alla presidenza ai partiti per una tregua politica - La riserva aurea continua a diminuire - Un avvertimento dell'America

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 marzo.

Sapremo soltanto domani se l'indipendente Antoine Pinay accetterà di presentarsi dinanzi all'Assemblea nazionale per domandare l'investitura alla carica di Presidente del Consiglio, poichè i gollisti non si sono ancora pronunciati dovendosi riunire domattina. Pinay si è recato questa sera alle ore 20 dal Capo dello Stato per chiedergli di poter ritardare la risposta definitiva. Oggi il candidato ha esposto ai vari gruppi parlamentari le grandi linee del suo programma che prevede:

1) l'amnistia fiscale, sperando che essa ristabilisca la fiducia e faccia uscire dai nascondigli i capitali necessari alla sottoscrizione di un importante prestito;

2) la repressione delle frodi fiscali che, secondo i calcoli degli esperti, sottraggono al tesoro parecchie centinaia di miliardi all'anno;

3) la lotta contro il rialzo dei prezzi, lotta che dovrebbe permettere il blocco dei salari;

4) la riorganizzazione della previdenza sociale e delle aziende nazionalizzate;

5) l'aumento della giornata lavorativa nelle industrie ove ciò sia opportuno;

6) l'equilibrio delle entrate e delle spese, settore per settore, evitando possibilmente di ricorrere ad un aumento di tasse.

Questo programma volutamente limitato ai problemi finanziari ed economici, viene definito di « difesa del franco », e ha raccolto l'approvazione degli indipendenti di destra, perchè rimanda a più tardi l'aggravamento degli oneri fiscali e la minaccia della scala mobile dei salari. Per la stessa ragione esso non incontra le simpatie dei socialisti, mentre i radicali lo considerano favorevolmente e i democristiani saltano ma si ritiene che alla fine voteranno l'investitura del Presidente designato.

I gollisti, come si è detto, desiderano soltanto domattina l'atteggiamento da assumere. Se i gollisti prometteranno di accordare a Pinay il loro appoggio, se non la partecipazione al Governo, egli si presenterà giovedì o venerdì dinanzi all'Assemblea nazionale per esporre ufficialmente il suo programma in modo più particolareggiato e tentare di ottenere i 314 voti favorevoli che sono costituzionalmente indispensabili.

Stamane il candidato ha preso la parola alla radio per chiedere ai partiti una tregua politica destinata a salvare la moneta. Questa appare infatti molto più ammalata di quanto non si pensasse. Per pagare le scadenze di febbraio e una parte del disavanzo in seno all'Unione europea dei pagamenti, la Francia dovrebbe attingere 90 tonnellate d'oro alle riserve della Banca di Francia già ridotte a sole 437 tonnellate, cioè a dieci volte meno che nel 1932. E' una quantità di oro ancora maggiore dovrà essere chiesta alla Banca di Francia alla fine di marzo. A questi pagamenti da eseguire in Europa debbono aggiungersi quelli da farsi nell'area del dollaro... Sicchè « Le Figaro » osservava stamane che se la situazione non viene ristabilita nei prossimi giorni le riserve auree della Banca di Francia diventeranno alla lunga insufficienti e non sarà più possibile acquistare all'estero nemmeno le materie prime indispensabili al buon andamento delle industrie nazionali.

E' quindi comprensibile che gli uomini politici concentrino i loro sforzi sui problemi finanziari e che il Presidente della Repubblica voglia al più presto sciogliere questa crisi che costerà alla Francia più caro di tutte le precedenti tanto più che gli americani hanno dato un avvertimento preciso, diffuso largamente dai giornali e dalla radio: se la Francia non fa di tutto per assicurare la propria difesa, non potrà aver diritto ai crediti americani e non potrà fare assegnamento sugli Stati Uniti per difendersi a avere al tempo stesso un importante aiuto economico.

La rapida costituzione di un governo è dunque più che mai necessaria; ma se viene formato esclusivamente su basi tecniche con obiettivo limitato alla difesa della moneta, non potrà avere lunga vita perchè non è possibile separare l'economia dalla politica.

l. m.

Un violento maremoto semina strage in Giappone

Villaggi rasi al suolo, treni deragliati, navi polverizzate contro gli scogli, montagne che si aprono - Centinaia di vittime - I primi soccorsi

(Nostro servizio speciale)

Tokio, 4 marzo.

Le comunicazioni sono sconvolte. Non si può fare un bilancio veramente accurato delle vittime dello spaventoso terremoto che ha fatto ribollire quest'isola del Giappone settentrionale, ma si ritiene che più di duecento persone siano morte e altre centinaia rimaste ferite.

Il Comando americano di Ridgway segnala che risultano accertati 31 morti nel solo settore orientale di Hokkaido. La aviazione americana riferisce dalla base di Misawa, nella zona settentrionale di Honshu, che si sono le vittime accertate. Le autorità giapponesi affermano, dal canto loro, che altre tre persone sono rimaste uccise sulla costa meridionale.

Più di diecimila giapponesi sono stamane senza casa. Le frane, gl'incendi, i crolli di edifici aggiungono disastro a disastro e stanno certamente facendo nuove vittime.

L'aviazione americana ha dato immediatamente inizio a un servizio di soccorso aereo da Tokio inviando viveri, indumenti, medicinali nelle zone colpite.

A Kushiro una roccia è crollata su di una casa, uccidendo sette e ferse più persone. Le squadre di soccorso stanno frugando freneticamente tra le macerie, nella tenue speranza di poter salvare qualche vittima. Le notizie di altri disastri giungono in continuazione dalle zone sconvolte dalla scossa e dalle otto gigantesche ondate che l'hanno seguita.

In parecchi punti le rocce hanno ceduto, le case sono rimaste travolte, e in una galleria sono rimasti intrappolati nove minatori. Le loro salme sono già state ricuperate.

In tutta la regione i contadini e le loro famiglie si sono accampate all'aperto. Sui loro volti è l'espressione che sempre si legge sui visi di chi ha sentito una scossa di terremoto. Aspettano « l'altra » scossa e ad ogni momento hanno la impressione di sentire la terra tremare.

Deve essere stato terribile avvertire lo schianto delle rocce scosse, comuni in questa zona, che si schiantavano per abbattersi sui villaggi, seguire il rombo degli enormi macigni smossi dal terremoto e rotolanti giù per i declivi, fino a schiacciare le abitazioni come se fossero di carta. Dovunque si sono accesi incendi, provocati dai bracieri rovesciati dalle scosse. Secondo le ultime notizie comunque nei punti più minacciati le fiamme sono già state domate.

Il maremoto ha fatto volare via come fuscelli grandi imbarcazioni da pesca, ha demolito moli e calate, poi le ondate si sono abbattute sui villaggi costieri. Gli abitanti, quelli che le hanno potuto, sono fuggiti terrorizzati. La zona del disastro è a circa ottocento chilometri a nord di Tokio e di Yokohama, dove sono di stanza la maggior parte dei soldati alleati. Non si segnalano perdite fra il personale americano.

Il terremoto di martedì è il più violento che abbia colpito il Giappone dal 1948, allorchè 3307 persone morirono a Fukui, nel settore orientale di Honshu. Il centro sismologico di Tokio afferma che l'attuale scossa è stata « forte la metà » di quella del '48, che, con la combinata azione distruggitrice del terremoto e del maremoto provocò 143 mila vittime.

Il terremoto si è dispiegato in tutta la sua furia devastatrice alle 1,24 antimeridiane. Ha spalancato il terreno nevoso di Okkaido, ha fatto uscire di rotaia sei treni, ha danneggiato numerosi posti, ha dato inizio a frane e a crolli. Poi, dalle profondità dell'oceano, si sono levate enormi ondate, qualcuna alta tre metri, che hanno spazzato la costa inghiottendo duemila case.

Venti ore dopo il cataclisma, le onde ancora percuotevano rabbiosamente la spiaggia del Pisola.

Le comunicazioni delle linee dell'energia elettrica della costa meridionale sono interrotte. Particolarmente seria è la situazione a Kushiro, sulla costa orientale dell'isola a nord-est di Tokio.

Robert Vermillion dell'U. P.

Fuori scala a Roma gli apparecchi registratori

Roma, 4 marzo.

Presso l'Osservatorio Centrale di Roma dell'Istituto di Geofisica, con inizio alle ore italiane 2, 15 primi e 21 secondi, è stato registrato un terremoto di eccezionale intensità. L'epicentro, si trova ad una distanza di circa 9800 chilometri da Roma. La straordinaria intensità di questo fenomeno tellurico è stata tale da mandare fuori scala tutti gli apparecchi registratori. Ulteriori e precise notizie verranno diramate non appena perverranno i dati di tutti gli altri Osservatori della rete nazionale dell'Istituto.

Una mozione di Attlee sul governo dei conservatori

Londra, 4 marzo.

Clement Attlee ha oggi frustrato il proposito dell'ala sinistra del suo partito di chiedere una riduzione del programma nazionale di riarmo ed ha nello stesso tempo chiesto un voto di fiducia ai Comuni con la presentazione di una mozione di censura in cui esprime il dubbio che il governo conservatore abbia la capacità di attuare un programma di riarmo debitamente aggiornato.

La mozione laburista sarà discussa domani. Essa è di tono assai più moderato di quella proposta da Aneurin Bevan, capo dell'ala sinistra e da qualche tempo in lotta con Attlee per la direzione effettiva del partito. Bevan avrebbe voluto che il governo di Churchill attuasse subito indugi una riduzione del programma di riarmo, ma la sua istanza, formulata durante la riunione settimanale del gruppo parlamentare laburista, non ha riscosso che pochissimi voti.

120 morti e 200 feriti in uno scontro di treni in Brasile

Scene terrificanti - Sciacalli che rapinarono le vittime fucilati sul posto

Rio de Janeiro, 4 marzo.

Un gravissimo disastro ferroviario, nel quale hanno trovato la morte 120 viaggiatori ed almeno 200 sono rimasti più o meno gravemente feriti, è avvenuto alle 4 di questa mattina nei pressi della capitale brasiliana. Due treni che viaggiavano alla velocità di 80 chilometri all'ora si sono scontrati oggi su un ponte a circa 32 chilometri da Rio de Janeiro. Tre carrozze di un treno diretto verso sud, tutte e tre costruite in legno, sono uscite dai binari a metà circa del ponte che attraversa il fiume Pavuna, proprio nel momento in cui in senso inverso transitava un treno locale costituito da carrozze metalliche. Il treno sopraggiungente, affollato di operai e impiegati diretti a Rio de Janeiro, ha letteralmente portato via le fiancate delle carrozze deragliate.

Uno dei passeggeri del treno investitore ha dato un'immagine realisticamente macabra del disastro, raccontando che il convoglio su cui egli viaggiava aveva agito, rispetto alle carrozze deragliate, come « un apriscatole su una scatola di sardine ». Lo stesso viaggiatore ha visto corpi umani che venivano decapitati come da una gigantesca ghigliottina orizzontale e altri corpi orribilmente mutilati. Da tutte le parti si levavano intanto urli che nulla più avevano di umano e che coprivano il fracasso dello scontro.

L'invio dei soccorsi è stato ostacolato dal deplorevole stato delle strade in conseguenza delle piogge torrenziali che continuano a cadere sulla zona. L'entità della catastrofe ha indotto le autorità a mobilitare tutti i mezzi di soccorso della regione. Le autoambulanze accorse sul luogo della sciagura si sono infatti presto rivelate insufficienti a sgomberare le vittime e ad avviarle ai più vicini ospedali. Lo spettacolo che si è presentato ai soccorritori era dei più terribili ed impressionanti. Numerose carrozze si erano incastrate le une nelle altre; alcune avevano formato un ammasso contorto in bilico sul ponte che attraversa il Rio Pavuna.

Non appena la notizia del-l'immane disastro giunse alla capitale, da Rio, come dai centri vicini si luogo dello scontro, partirono immediatamente le autoambulanze fornite dai servizi sanitari militari e civili, squadre di pompieri, medici ed infermieri. Sul posto giungevano anche dei reparti di polizia e, purtroppo, alcuni sciacalli. Il saccheggio delle salme e dei feriti è stato però troncato sul nascere con la fucilazione dei rapinatori colti in flagrante.

La « Banca del Sangue » di Rio ha trasmesso un appello urgente attraverso tutte le stazioni radio chiedendo a tutti i donatori di versare il loro contributo perchè le disponibilità di plasma della « Banca » sono esaurite. Alcuni testimoni oculari della terribile sciagura hanno dichiarato che una delle vetture in legno del treno di Belo Horizonte è stata fracassata in minute schegge ed è quasi scomparsa. Altre vetture si sono accalcate contro il parapetto del ponte che attraversa il vicino fiume Pavuna.

Un superstite, che ha partecipato alla campagna europea durante la seconda guerra mondiale, ha riferito che la scena presentatasi ai suoi occhi subito dopo il tremendo urto, gli ha richiamato alla mente « i campi di battaglia italiani », essendo il terreno ricoperto di cadaveri e di strutture contorte. Lo stesso superstite ha riferito di avere visto numerosi cadaveri galleggiare sulle acque del fiume nei pressi del quale è avvenuto il disastro.

Battaglia alla Camera sui "fumetti,,

Approvati i primi due articoli - Il terzo rinviato per mancanza del numero legale

Roma, 4 marzo.

I primi due articoli della legge sui « fumetti » sono stati oggi approvati dalla Camera. Il primo articolo istituisce presso ogni Tribunale un comitato di vigilanza per la stampa destinata all'infanzia. Il comitato è presieduto dal Procuratore della Repubblica ed è formato da un padre e da una madre di famiglia scelti dal presidente; da due insegnanti elementari e da due delle scuole medie; da un medico, da un giornalista e da un sacerdote; da un rappresentante degli editori, da uno dell'Opera Maternità e Infanzia, da uno dell'Ente per la protezione del Fanciullo e infine dal sindaco del Comune in cui ha sede il Tribunale o da un consigliere comunale dal sindaco stesso designato.

Il secondo articolo istituisce la Commissione centrale di vigilanza presso la Corte d'Appello di Roma. Essa è nominata dal primo presidente della Corte d'Appello ed è così composta: dal procuratore generale presso la Corte d'Appello o da un suo sostituto, che la presiede; da due professori universitari designati dal Ministro della Pubblica Istruzione; dal Presidente del Tribunale dei minorenni o da un suo sostituto; da un padre e da una madre di famiglia designati dal Ministero degli Interni; da un funzionario del servizio informazioni della presidenza del Consiglio; da un rappresentante dell'ente nazionale per la protezione morale del fanciullo; da un membro del consiglio direttivo della federazione della stampa; da uno scrittore di opere per l'infanzia; da un artista illustratore, da un sacerdote, da un rappresentante degli editori. Il secondo articolo contiene una norma secondo la quale i provvedimenti adottati dalla Commissione centrale sono definitivi.

L'approvazione dei primi due articoli ha impegnato l'assemblea per alcune ore. Il dibattito è stato serrato, le votazioni innumerevoli. La gran messe degli emendamenti presentati tendeva soprattutto ad evitare il principio della censura preventiva sulla stampa per gli adolescenti, intravvedendo in quel principio stesso una violazione delle libertà costituzionali. Già ieri un emendamento del « nenniano » on. Targetti respingendo il criterio della censura preventiva suggeriva l'applicazione dell'art. 21 della Costituzione che prevede il sequestro delle opere solo a pubblicazione avvenuta. Per due volte, come si ricorderà, quell'emendamento fu votato invano per la mancanza del numero legale. Oggi la votazione, sempre a scrutinio segreto, è stata ripetuta e questa volta ha dato un risultato positivo: 223 voti a favore della maggioranza, 193 contrari. Ma altre vittorie ha riportato la maggioranza strenuamente compatta nel sostenere il principio previsto dalla legge; e così sono stati respinti, tra gli altri, anche gli emendamenti dei liberali Palazzolo e Perrone Capano che intendevano riportare nell'ambito della normale magistratura il giudizio sulla stampa destinata ai giovani.

Una più intensa battaglia si è poi accesa sull'articolo tre della legge, quello che fa obbligo a editori o stampatori o importatori di opere destinate all'infanzia di sottoporle, in bozza alla censura preventiva degli organi di cui abbiamo detto dianzi. Tutti i motivi di contrasto sono riapparsi e una nuova valanga di emendamenti è stata sottoposta al vaglio dell'Assemblea. Tra questi emendamenti, uno presentato dal socialdemocratici Vigorelli, Arata, Zagari, Mondolfo ed altri, aveva particolare importanza: esso propone infatti che gli editori di periodici o libri per ragazzi siano tenuti a depositare presso la cancelleria della Corte d'Appello territorialmente competente il nome e il domicilio degli amministratori e del proprietari delle case editrici, degli autori o direttori o redattori degli stampati da pubblicare, insieme ad una congrua cauzione per ogni copia da pubblicarsi, vincolata per tutta la durata dell'edizione. Ancora una volta si è votato a scrutinio segreto, ma essendo venuto a mancare il numero legale (molti deputati dopo la approvazione dei primi due articoli si erano allontanati dall'aula), il vice presidente Leone, alle venti in punto, ha rinviato la seduta al pomeriggio di domani.

Il Senato ha ripreso, nel pomeriggio, i suoi lavori con la commemorazione del sen. Carlo Perini, del gruppo democristiano. Ripresa la discussione sullo « stato farmacista », viene approvato un articolo aggiuntivo al progetto di legge, proposto dalla Commissione Finanza e Tesoro, con il quale viene stabilito che il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, presenterà un progetto per stabilire i medicinali fondamentali e di largo consumo, nonchè quali dovranno essere prodotti direttamente dallo Stato e quali commessi all'industria privata. Viene inoltre stanziata una somma di dieci milioni per gli studi preliminari e il Governo dovrà stabilire l'ammontare del finanziamento necessario per l'esecuzione della legge nel primo anno di applicazione. In base a un ordine del giorno accettato dal Governo, sarà data la precedenza ai medicamenti per la cura delle malattie di rilevante interesse sociale, e cioè tubercolosi, lue, malattie veneree, malattie reumatiche, cardiopatie, diabete, tracoma, anchilostomiasi. Approvata infine nel suo complesso, la legge sarà coordinata con quella di iniziativa del Governo, relativa al controllo delle 40 mila specialità farmaceutiche.

Senza discussione, vengono poi approvati alcuni disegni di legge già approvati dal Senato e modificati in qualche parte dalla Camera.

CRONACA CITTADINA

Si annuncia prossimo il traforo del Monte Bianco

Torino deve provvedere subito a creare nuove vie di comunicazione

La nostra città rischia di essere tagliata fuori dalle correnti internazionali del traffico - Il traforo del Gran S. Bernardo - Necessità di un collegamento rapido Ivrea-Torino-Mar Ligure

Circola, con insistenza, la voce che i Governi italiano, francese e del Cantone di Ginevra si sarebbero accordati, in linea di massima, per il traforo del Monte Bianco, come nuova via di comunicazione.

Non sappiamo se questa voce corrisponda a verità, nè fino a quale punto di concretezza l'accordo sia arrivato. Sappiamo, soltanto, con certezza che, nell'incontro preliminare avvenuto, recentemente, a Ginevra, fra i rappresentanti dei tre Governi interessati, il delegato francese avrebbe dichiarato che la precedenza al traforo del Monte Bianco sui lavori per il traforo del Gran San Bernardo, sarebbe di importanza decisiva, per l'attuazione di quella opera.

Per intanto, la voce di Torino non si è ancora fatta sentire sull'argomento. E' vero che il traforo anche del Monte Bianco costituisce, in ogni caso, un vantaggio per l'Italia in generale, per il solo fatto che una via nuova si aggiungerebbe alle vecchie. Ma giova considerare che in valle d'Aosta è nel Piemonte e che sarebbe desiderabile si prendesse, anzi tutto, in considerazione l'interesse del Piemonte e di Torino che, in fatto di comunicazioni con l'estero, sono assai male serviti.

Prossimamente dovrebbe pronunciarsi una speciale Commissione consiliare, nominata dall'Amministrazione civica di Torino a seguito di una interrogazione al Sindaco, presentata nel luglio dello scorso anno. Tale Commissione dovrebbe riferire sulle soluzioni preferibili, nell'interesse della Città. Ora, se la notizia del traforo del Monte Bianco fosse esatta, sarebbe urgentissimo provvedere ad armonizzare la cosa nella maggior misura possibile con gli interessi di Torino, per evitare che, la mancanza di apprezzabili provvidenze, determinasse un decisivo scivolamento, anche della linea così progettata, verso altre regioni.

Si dovrebbe, cioè, pensare ad allestire una rete diretta, celere, di comunicazione da Ivrea a Torino e da Torino al mare, per indirizzare il movimento in questa direzione. Al contrario, sta di fatto che tutto un complesso di iniziative, di progetti, sarebbe già stato preordinato fra Ivrea-Santhià, Canale-Santhià, verso la Lombardia. E altrettanto dicasi fra Savona-Genova, fra Genova e la Lombardia, in funzione di interessi, spesso contrastanti con le esigenze e le aspirazioni torinesi.

Il trovarsi di fronte al fatto compiuto del traforo, senza la attuazione delle previdenze suddette, significherebbe condannare Torino e il Piemonte a un pregiudizio addirittura irreparabile.

Dovrebbe essere anche più urgente che l'Amministrazione civica dichiarasse qual'è la soluzione che essa preferisce fra i due trafori, di fronte al fatto che diversi Enti avrebbero già espresso il loro netto avviso che la strada preferibile, per collegare direttamente Torino col centro d'Europa, sarebbe nel traforo del «San Bernardo». Comunque, a prescindere dalle preferenze, e pur considerando, con la massima obiettività, anche i vantaggi che potranno derivare, direttamente o indirettamente, al Piemonte dal traforo che, affermati già decisi in sede governativa, dica la nostra Città qual'è la «soluzione torinese».

Potrebbe darsi che il Governo perseguisse scopi più generalizzati; ma, se si crede che anche questi scopi possano conciliarsi con quelli, giustificati, della nostra Città, l'autorevole parere del Consiglio comunale dovrebbe poter essere preso in considerazione e avere un certo peso sulla bilancia delle opposte tesi.

E che dire se, una buona volta, Torino, ben compresi del suo stato di crescente isolamento, trovasse in sè la volontà e l'energia di badare, da sola, ai propri interessi?

Roberto Cravero

Le università negli Stati Uniti

Nell'aula magna dell'Istituto chimico della Università di Torino (corso Massimo d'Azeglio, 48) il prof. Mason Hammond, docente di lettere classiche e storia romana, parlerà sui corsi di cultura generale nell'educazione universitaria degli Stati Uniti.

Assemblea alla Savigliano per il concordato preventivo

Gli obbligazionisti della Savigliano che — come è noto — è stata ammessa alla procedura di concordato preventivo il 26 febbraio scorso, sono convocati in assemblea generale straordinaria presso l'Unione Industriale (via Massena 20, Torino) per il giorno 28 marzo prossimo alle ore 10 per deliberare sulla proposta di concordato presentata dalla S.N.O.S. al Tribunale di Saluzzo e su questioni varie. Potranno intervenire gli obbligazionisti che entro il 24 marzo prossimo avranno depositato le loro obbligazioni presso la direzione della Società (corso Marsala 4) o presso un istituto di Credito.

Ieri i periti giudiziali prof. Carnevali e Levi hanno presentato al Tribunale di Saluzzo la loro relazione sulla contabilità e sulla parte tecnica della passata amministrazione delle officine. Ora all'autorità giudiziaria spetta di esaminare attentamente la relazione per stabilire se esistono o meno responsabilità penali.

Uscendo dalla Fiera dei vini viene aggredito e derubato

Il commissariato S. Salvario sta indagando sulla misteriosa rapina

Su di una rapina svoltasi in circostanze per non misteriose sta attivamente indagando il Commissariato San Salvario. La denuncia è stata presentata dal trentaseienne Giovanni Onaroni, abitante in via Saluzzo 32.

Costui ha raccontato che l'altra sera, dopo mezzanotte, usciva dalla Fiera dei vini. Non sentendosi troppo bene per una bevuta eccessiva, egli si appoggiava barcollando ad un muro. Un individuo che guidava una «Topolino» gli si sarebbe avvicinato offrendogli di accompagnarlo a casa. Mentre l'Onaroni si sedeva con molta fatica nella vettura, sopraggiungevano due giovanotti i quali a loro volta proponevano di accompagnarlo. La macchina, con i quattro a bordo, giungeva verso la mezza in via Saluzzo 32 e qui l'Onaroni scendeva a terra insieme ai due giovanotti che si erano aggregati all'ultimo momento.

Appena la macchina fu partita — così ha dichiarato il denunciante — questi due individui gli si sarebbero scagliati contro e uno di essi gli avrebbe sferrato un pugno al viso mandandolo a terra. Impadronitisi del portafogli che conteneva circa 5 mila lire, i figuri si sarebbero quindi eclissati a piedi.

La polizia dinanzi a questa deposizione già ha svolto una serrata inchiesta senza tuttavia acquisire alcun indizio concreto. Qualche circostanza merita poi di essere attentamente vagliata. Appare strano infatti che un simile episodio abbia potuto accadere in una giornata festiva proprio in via Saluzzo che è sempre affollata sino all'una di notte. Nè si spiega come l'Onaroni abbia potuto accettare che altri due individui lo accompagnassero a casa dal momento che già gli era stato offerto un passaggio in macchina. In considerazione di questi fatti, la polizia prosegue attentamente le indagini.

Denis De Rougemont ai «Venerdì letterari»

Al Carignano, per i «Venerdì letterari», parlerà il 7 marzo, alle 16, Denis De Rougemont. Tema della conferenza sarà un argomento che bene si inserisce nel cerchio dei più recenti interessi umani, politici e sociali dello scrittore svizzero: «Il senso della nostra vita, o l'Europa».

De Rougemont ha al suo attivo una ventina di volumi editi in Svizzera, a Parigi, a New York e Buenos Aires, dal 1933 al 1951: un'opera poliedrica che spazia dai motivi raccolti della poesia allo studio dei problemi vitali del nostro tempo.

Progresso Grafico — I soci sono convocati alle 9,30 di domenica per l'assemblea generale ordinaria e il rinnovo delle cariche sociali.

Decise ieri dalla Fiom

24 ore di sciopero il 12 marzo alla Fiat

Mercoledì 12 marzo gli organizzati della Fiom sospenderanno, come noto, il lavoro per tre ore nelle aziende metalmeccaniche del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Solo nel complesso Fiat, la Fiom farà effettuare un più ampio sciopero della durata di ventiquattro ore — dalle ore 8 del giorno 12 alle 8 del 13 — come protesta contro i recenti provvedimenti della direzione dell'azienda. Sia alla CISL che all'UIL ci si è subito dichiarati contrari a questa come a tutte le altre iniziative della Fiom non solo a proposito dell'agitazione Fiat ma anche di quella generale per l'aumento di salari e stipendi.

— Alla Fiat-Materferro, tre operai sono stati licenziati perchè sorpresi mentre affiggevano o distribuivano volantini propagandistici senza esserne autorizzati.

— La Fiom Nazionale annuncia la convocazione a Torino del suo Comitato Centrale per sabato 8 e domenica 9 marzo. Fra le questioni all'ordine del giorno figurano: l'agitazione per l'aumento dei salari e degli stipendi; la scadenza del contratto di lavoro; il tesseramento per il 1952; la preparazione dei congressi della CGIL, della Fiom e dei Giovani metallurgici.

Contingenza per artigiani

Le Associazioni artigiane hanno concordemente determinate la nuova indennità di contingenza che avrà vigore dal 1° marzo 1952. Uomini: superiori ai 20 anni, lire 108 orarie; dai 18 ai 20, lire 97,50. Donne: superiori ai 20 anni, lire 70; dai 18 ai 20, lire 72,50. Apprendisti di ambo i sessi: dai 14 ai 18 anni, lire 28,50; dai 16 ai 17, lire 48; dai 17 ai 18, lire 56,50. Apprendisti assunti oltre i 16 anni che non abbiano in precedenza prestato servizio alcuno, oppure provenienti da altre categorie: dai 16 ai 17 anni, lire 44;

La giovane dopo un agitato colloquio lancia il vetriolo in faccia al fidanzato

La scena davanti alla Caserma degli agenti di P.S. in corso Valdocco Immediato arresto della ragazza - Essa dice: "L'ho fatto per amore,,

La Questura mantiene un rigoroso silenzio su di un drammatico episodio avvenuto ieri mattina verso le 10 in corso Valdocco, quasi dinanzi alla caserma delle guardie di P.S.

Era dalle 9 una ragazza — bruna, formosa, vestita con una certa proprietà — passeggiava lungo il corso tenendo d'occhio l'ingresso della caserma: passeggiava nervosamente, di quando in quando guardava l'orologio e teneva la mano destra affondata nella tasca del soprabito.

Alle 10 e qualche minuto alcuni agenti in divisa uscivano dall'edificio: fra costoro un giovane sardo, fidanzato della ragazza. La ragazza lo scorgeva subito, lo chiamava. L'altro si fermava abbozzando un gesto di disappunto. La giovane donna gli si avvicinava con aria fosca e minacciosa, sempre nascondendo la mano nella tasca. I due cominciavano a discutere, in mezzo al corso, e non più di cinquanta metri dalle sentinelle di guardia al portone della caserma. Dapprima il loro colloquio si svolgeva in tono sofferto, poi le voci salivano: entrambi parlavano in dialetto sardo, molto concitatamente. La ragazza sembrava chiedere qualche cosa che l'uomo negava con decisione. Poi l'agente faceva l'atto di andarsene. E qui, fulmineo, avveniva il dramma.

La giovane donna, dopo avere gridato una frase probabilmente ingiuriosa, levava di tasca la mano nel pugno appariva la boccetta di vetriolo. Rapidissimamente la slanciava e ne gettava il contenuto sulla faccia del fidanzato. Ma questi, nei due o tre secondi occorrenti alla ragazza per slanciare la bottiglietta, aveva chinato violentemente il capo e s'era portato le mani al viso, per ripararsi gli occhi: aveva visto la boccetta e aveva immaginato il folle progetto dell'innamorata. Così il liquido gli cadeva sulla nuca e sul collo, bruciandogli le carni in quel punto. L'agente gettava un grido di dolore, barcollando. La ragazza restava impietrita, col volto rigato di lacrime e stravolto, e non tentava nemmeno la fuga.

Prontamente accorrevano cinque o sei commilitoni dell'agente; accorrevano il compagno e sentinella della caserma e afferravano la donna: la trascinavano entrambi in caserma, l'uno in infermeria, l'altra nel corpo di guardia. La ragazza, al primo interrogatorio, gridava, tra i singhiozzi:

— Ho agito soltanto per amore!

Le condizioni dell'agente, dopo le cure del caso, non apparivano gravi: l'ufficiale medico lo giudicava guaribile in una quindicina di giorni. La giovane donna è stata dichiarata in arresto e consegnata alla polizia. Si ignorano — causa il riserbo cui abbiamo accennato — i risultati dell'inchiesta. E' facile immaginare comunque che l'agente volesse abbandonare la ragazza e che questa, respinta da lui per un ultimo colloquio e ottenuto un nuovo rifiuto, abbia tentato di deturparlo per sempre.

Una recrudescenza di morbillo

In forma diffusa ma — secondo quanto assicura l'Istituto d'Igiene — benigna, viene segnalata una recrudescenza di morbillo che si accompagna talvolta con varicella e orecchioni. Da una diecina di giorni giungono più frequenti all'Ufficio stesso le denunce dei vari casi. Poichè queste forme sono — com'è noto — infettive, l'Ufficio d'Igiene ha disposto, come misura precauzionale, che i fratelli di un bimbo ammalato non possano lasciare la casa per una decina di giorni per non essere diffusori di germi.

Il Tribunale ordina di abbattere un piano sopraelevato abusivamente

Con sentenza pubblicata ieri in prima Sezione civile dal Tribunale (pres. Gay, giudice relatore Bangianniniti) ha ordinato la demolizione di un piano sopraelevato nello stabile di via Bricherasio 6 di proprietà della contessa Livia Marone. Nel settembre 1950 Giuseppe e Francesco Forno, padroni di una palazzina e del terreno di via Bricherasio 6, lamentavano che la contessa Marone avesse fatto sopraelevare la sua villa violando così non solo le norme del piano regolatore, ma anche una precisa disposizione compresa nel «capitolato», secondo la quale gli edifici non possono avere che due piani oltre a quello terreno. La sopraelevazione, affermavano i Forno, era stata compiuta senza il permesso delle autorità. Il Tribunale ha deciso la demolizione del piano sopraelevato, da eseguirsi entro 120 giorni dalla notifica della sentenza.

Una nuova perquisizione nella casa dell'assassinata

Il figlio dell'assassinata di corso Regina Margherita, Giovanni Lentini, è giunto da Milano, dove è domiciliato nella nostra città. Dopo essersi recato in Questura, è stato accompagnato da due funzionari della Squadra Mobile nell'abitazione dove fu uccisa la madre. Una nuova, minuta perquisizione è stata effettuata ma senza alcun risultato.

I funerali del giovane caduto in Corea

La gente di Strambino segue commossa la bara di Giuseppe Enrico (Publifoto)

Tutta Strambino era in lutto, ieri mattina, per le onoranze funebri a Giuseppe Enrico, il giovane soldato caduto in Corea. I negozi del paese erano chiusi e la chiesa gremita di folla. Sul feretro era stata posta la bandiera americana. Accanto erano i parenti del caduto, il console degli U.S.A. a Torino con il suo segretario, un ufficiale dell'esercito americano e due sottufficiali della «Military Police», il vice-sindaco di Strambino ed il presidente dell'Associazione combattenti, colonnello Donadoei. Dopo la funzione, celebrata da un cappellano americano, il parroco don Vesco, ha impartito la benedizione al feretro e con commosse parole ha ringraziato le autorità per la premura dimostrata nell'esaudire il desiderio espresso dal padre del caduto che la salma fosse restituita alla famiglia. Alle 10,15 la bara, seguita da un lungo corteo, è stata portata al cimitero di Romano e tumulata nella tomba di famiglia degli Enrico. Si è così concluso, dopo quest'ultima breve tappa, il lungo viaggio di oltre 20 mila chilometri, dalla Corea al Giappone, di lì all'America e poi in Italia e, accanto alla mamma, Giuseppe Enrico ha trovato riposo dopo una travagliata esistenza.

La pia ragazza riceveva ogni notte un amico diverso

Tre mesi fa la signora Emilia Bordoni vedova Cigliano di 66 anni, domiciliata nei pressi di via Luigi Ornato, decideva di affittare a persona seria una camera del suo alloggio al pianterreno rialzato: una bella camera confortevole, con grandi specchi, divani e tappeti, la cui finestra dava sul retro dello stabile, in un recinto abbandonato.

Dopo pochi giorni si presentava una ragazza elegante, simpatica, d'onesto aspetto: diceva di chiamarsi Anna Maria Zirbi di 22 anni, studentessa universitaria. La signora senz'altro l'accoglieva. La signorina si dimostrava irreprensibile: andava a letto prestissimo, con di rado alle 21 si ritirava. E spesso alle cinque del mattino era già in piedi e accompagnava la vedova alla prima Messa.

L'altra sera, clamoroso, imprevedibile, sconvolgente, il colpo di scena.

Nel salotto della Bordoni s'erano radunati in piacevoli conversari alcuni parenti ed amici. La Zirbi non c'era, era andata a coricarsi alle nove e mezza. Alle 22 circa un signore, un vicino di casa bussava alla porta della vedova. Appariva emozionatissimo:

— C'è un ladro in questo alloggio! L'ho visto entrare per una finestra dal recinto!

— Mio Dio! — gemeva la Bordoni — la povera Anna Maria! E' finita in camera sua! Salvatela!

Tre uomini robusti ed animosi si precipitavano verso la stanza della signorina e, senz'altro, abbattevano a spallate la porta. Orrore! La Zirbi e un giovanotto e atletico giovanotto si trovavano in intimo colloquio.

Ieri la polizia s'è interessata della faccenda ed ha accertato che la presunta studentessa è tale Jole Tubazzo di 29 anni, già arrestata per furto e rimandata tre o quattro volte al paese natio per condotta scandalosa. La Tubazzo, che è stata immediatamente allontanata dall'indignatissima vedova, ha confessato che tutte le notti riceveva visite di «amici».

Avvocati e procuratori sciopereranno se non si accelera il corso della giustizia

Centinaia di cause rinviate - Fra qualche mese ve ne saranno 12.000 arretrate - Disservizio in Pretura

Il mondo forense di Torino, solitamente così tranquillo e disciplinato, è in agitazione per le condizioni in cui è venuta a trovarsi la Pretura Urbana. Sono noteri i voti, le richieste, le polemiche, per migliorare le condizioni attuali del corso della Giustizia: si chiede l'aumento dei quadri della magistratura e degli uffici dipendenti, in modo che ogni giudice abbia un numero tale di cause da poterle sbrigare rapidamente; ma all'aumento dei giudici, dei cancellieri e di altro personale giudiziario finora si sono opposte ragioni di bilancio che fanno rimanere tutto al punto di prima. Il pazienza; ma si va indietro, si va — per quel che riguarda Torino — di male in peggio. Sono venuti a mancare di colpo alla Pretura 20 magistrati, 5 perchè promossi e 8 perchè trasferiti. In Cancelleria mancano dall'organico 13 cancellieri. Ieri. Asti ha tre pretori mentre Torino ne aveva 13 ed erano insufficienti.

Talune cause dichiarate urgenti dal 2 ottobre scorso sono state naturalmente rinviate. E le udienze non sono ora più rinviate da un giudice ma da un cartellino affisso alle porte a mano d'usciere. Si calcola che fra qualche mese si saranno 12.000 cause arretrate. A Torino la Giustizia conquisterà il record mondiale dei tempi d'arresto. E questo imbozzimento di cause sarà la cuccagna dei litiganti in mala fede!

Avvocati e procuratori si sono riuniti sabato in assemblea straordinaria e preso atto dell'interessamento del Consiglio dell'Ordine anche presso il Ministro Guardasigilli è stato votato un ordine del giorno in cui si afferma:

1) «Pel trasferimento dei suddetti 10 magistrati, innumerevoli cause civili subiscono ulteriori rinvii d'ufficio di alcuni mesi senza alcuna discriminazione per quelle che, specie in materia locatizia, richiedono urgente trattazione e decisione».

2) «Anche gli uffici della Cancelleria della Pretura difettano di funzionari e di congrua attrezzatura».

3) «Dal constatato disservizio derivano conseguenze gravemente dannose non solo agli avvocati e procuratori, ma anche e soprattutto alle parti contendenti con evidente discapito dello stesso prestigio dell'amministrazione della Giustizia».

Nel detto ordine del giorno si esprimono voti perchè si provveda senza ritardo e si conferisce pertanto mandato al Consiglio dell'Ordine di promuovere l'astensione dalle udienze degli avvocati e procuratori iscritti ove l'auspicato rimedio non venga sollecitamente attuato».

Tale ordine del giorno è stato comunicato al Ministro di Grazia e Giustizia, al Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino ed al Procuratore Generale, al Presidente del Tribunale di Torino, al Primo Pretore Dirigente della Pretura di Torino, nonchè ai Presidenti delle Commissioni della Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica ed ai colleghi senatori e deputati della circoscrizione, nonchè ai giornali quotidiani cittadini.

Conferenze per signore e signorine, per iniziativa del Cenacolo (c.so Vittorio Emanuele 1), ogni mercoledì alle ore 16 del prof. (mons.) Matteo Fiorentini. Tema: «Virtù morali».

Cane spinone tedesco (Schnauzer) mantello grigio argento, taglia media nome Full, collare maglia acciaio, smarrito zona Crocetta. Telef. 553-344.

Vandalismi e minacce di due indesiderati inquilini

Da qualche giorno il signor Giovanni Talleri aveva subaffittato una cameretta del suo alloggio in via Padova 21 a due giovanotti. Nulla, in un primo tempo, egli aveva notato di anormale, ma poi i due non gli piacquero più perchè il loro contegno non era rassicurante. Li invitava quindi ad andarsene ed a lasciargli libera la camera. I due, indignati per lo sfratto, dimostravano il loro disappunto minacciando il Talleri che ieri mattina, poco dopo le 10 li invitava nuovamente a lasciar libera la stanza. Ma il più giovane dei due pigionanti si armava di un bastone e rompeva alcuni vetri, poi scendeva in fondo della loro imbrattava i muri, dava insomma in escandescenze, tanto che il Talleri chiamava la «Celere». Al sopraggiungere degli agenti gli energumeni se l'erano svignata, ma due ore dopo essi sono stati rintracciati dagli agenti del Commissariato di Borgo Dora e

Derubato in treno

Un furto di denaro e valori per 4 milioni di lire è stato compiuto l'altra notte sul direttissimo Torino-Roma, ai danni del commerciante torinese rag. Pasquale Briandy, abitante in via Borgone 65. Partito da Porta Nuova alle 20,30, egli si rese conto della sparizione della sua borsa di pelle contenente il denaro, soltanto nei pressi di Grosseto. La polizia ferroviaria ha aperto le indagini.

Nelle sale del C.A.I. s'inaugura oggi alle 18 una mostra personale di fotografie alpine del sacerdote don Piero Solaro.

ECHI DI CRONACA

«SIET» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 10 marzo nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi. *Via Po 9*, telefono 47.573.

AL GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE questa sera alle ore 21,15 inizia la vendita all'asta dell'importante raccolta di oggetti d'arte affidati per il realizzo alla *Galleria Cantore* di Torino. Dirige la vendita il signor G. Di Crescenzo.

GALTEUCO TESSUTI NOVITA'. Si è riaperto alla vendita il negozio di via *Roma 181* completamente rinnovato. In un ambiente molto accogliente sono presentate le più belle creazioni primaverili per Uomo e Signora, in un ricco assortimento di tessuti selezionati, a prezzi modici.

FRANCOBOLLI. Domani 6 marzo, all'*Albergo Principi di Piemonte*, il *Dr. Raybaudi* presenterà i lotti delle prossime aste ed altre collezioni e rarità in vendita.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà della predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Monginevro 86* (1° piano), telefono 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato ai martedì a *Milano, via Cesare 21*, telef. 59-28-50. Riceve anche la sera.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili, sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 1°*.

CASANELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 11-107

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 8,30: Musica leggera - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico - 13,15: Ritmi di ieri e di oggi - 14,15: Album; musicale - 14,15-14,45: Chi è di scena? - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra della canzone - 17,30: Parigi vi parla - 18: Melodie dello Stadio di Londra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Racconti ed usi - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: «Cinecchiriki» - 22: Concerto del violoncellista E. Mainardi - 22,30: Il vostro boom (ore documentario giornalistico) - 23: Musica leggera - 23,15: Musica da ballo.

3ª LOCALE. — Ore 12,15: Notiziario piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 13,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Musica da ballo - 10: Casa serena - 11: Ora mozartiana - 12,30: Tre più uno - 14: Varietà di canzoni - 16,30: Prima visione - 18,45: Scarpette rosse - 18,15: Passaporto per il Belgio - 18,30: Orchestre - 19,45: Echi di Broadway e di Hollywood - 19,15: Canzoni all'italiana - 19,45: Cantano i fratelli Andrews - 20: Calzoni corti - 20,30:

Ballate con noi - 21,30: Romanzo sentimentale - 22: Orchestra napoletana - 22,30: Musica leggera - 23,30: «Fra Diavolo», opera comica in tre atti di Daniele Auber - 23: Sipario - 23,15: Orchestra - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto d'apertura - 21: «Mosè», un atto di Jean Absolik - 22,15: Bela Bartok: Sonata sulle per piccola orchestra op. 4 - 22,50: L'osservatore dello spettacolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 7,5; minima 4,2; media 6,4. Umidità 100 %. Pressione 734,5. Calma di vento. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti al mattino dissolventisi più tardi. Nebbia nelle vallate ed in pianura che si dissolverà verso mezzogiorno. Calma di vento. — Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Barile Maria v. Barale, a. 78, v. San Quintino 4; Macchi Emilio fu Pietro, a. 39, v. San Secondo 9; Serra Giovanni fu Michele, a. 41, str. Gruglisco 870; Borelli Giovanni fu Giovanni, a. 80, v. Alberi 24; Ferrero Pietro fu Luigi, a. 60, str. Forni Gelli 76; Pollone Carlo fu Giacomo, a. 74, c. G. Lanza, 56; Sola fr. Francesco fu Agostino, a. 70, v. S. Giulia 10; Villa Francesco v. Perola, a. 61, v. Gattinara 2; Beghi Margherita v. Sertorino, a. 79, c. Casale 123; Degrande Teresa v. Sizzia, a. 57, v. Bardo 35; Parpo Giuseppe fu Alessandro, a. 58, corso Belgio 70; Alberia Alberto fu Carlo, a. 74, v. Vivenne 5; Valpondi Filomena v. Garosci, a. 56, c. Marconi 6; Inardi Angelo fu Domenico, a. 84, v. Galvani 12; Molinari Pierangelo di Attilio, a. 18, Mauriziano; Calabrò Angelo fu Sante, a. 48, Ist. Rip. Vecchiatti; Casolino Luigi fu Epifanio, a. 83, id.; Combetto Mario fu Alessandro, a. 55, Mauriziano; Valli Maddalena v. Di Cesare, a. 69, Molinette; Cossolo Dario di Giovanni, a. 1, a. Savoia; Emili Ida v. Pandolfini, a. 18, Ist. Rip. Vecchiatti; Vergnano Giovanni fu Michele, a. 58, Sanatorio 2. Luigi; Grandi Martina v. Roccia, a. 51, id.; Cesale Celeste fu Giuseppe, a. 56, Molinette; Mazzari Rosa v. Stalano, a. 65, id.; Pelosi Antonio fu Angelo, a. 50, Mauriziano; Zandone Aldo fu Giuseppe, a. 69, Molinette; Rueda Rosa v. Malna, a. 74, S. Giovanni; Romanello Giuseppina in Devalle, a. 69, Mauriziano; Russo Giuseppe fu Antonio, a. 59, Mauriziano.

Morti 20 - Nati 23 - Matrimoni 4.

DORIA

I RACCONTI DI HOFFMANN

in technicolor con MOIRA SHEARER Robert HELPMANN

Questo film non verrà proiettato in altri cinema nella corrente stagione

YOGHURT Sahib VITAMINIZZATO

Alla Vitamina "E"

Prodotto Controllato dal Rep. Vit. della Casa Roche

MOSTRA CANINA

— Ma questo perchè è stato incluso qui? E' di bassa razza?

— Dirà pure che è della peggior razza di birbaccioni guastafeste della storia dei cani: è IL CANE DELLA SPOSA!

Lavatrice MielewerKe

Torino V. ROSSINI 3 Tel. 45-602

Cacciatori di spie

Il Controspionaggio americano ha finalmente rivelato alcuni sensazionali episodi della lotta spionistica fra Italiani e Alleati durante la guerra. L'arresto delle spie italiane in Australia... Il doppio gioco di un italo-americano in Eritrea... L'affondamento del sottomarini... Il tradimento di Alpha Primo... E' l'articolo del più inaspettati retroscena! In *Selezione di Marzo*.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: INCROSSO presso Bertolin, via Garibaldi 51 Camurati Ceffani Lagnani, via Avogadro; Zanzone, piazza Carlina 17. — ALESSANDRIA: Profumeria Borgo, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 52. — CHIVASSO: Monti, via Torino 51. — SAVIGLIANO: Da Vico Rita. — NOVI LIGURE: Passalacqua, via Roma, 18.

Riccadonna

DIFFIDA

Il signor Petrino Mario, rilevatario dell'Esercizio di bar sito in Torino via Monginevro n. 85, invita tutti coloro che vantassero crediti verso la cedente signora Cavagnone Maria in Panicco, a presentare i loro titoli giustificativi presso lo studio commerciale Balma, via Sacchi n. 34, Torino, entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione.

In fede

PETRINO MARIO
CAVAGNONE MARIA

Torino, 5 marzo 1952.

CINEMA TORINO

ULTIMO GIORNO DEL PIU' COMICO dei film comici:

Gianni e Pinotto CONTRO L'UOMO INVISIBILE

DOMANI

uno spettacolare technicolor UNIVERSAL-INTERNAT.

I PREDONI del KANSAS

LAMPADARI

Piazza Solferino 5 - AMMA

Istituto Medico Spec. dal 1900 CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. GRASSO, via Lagrange 29 Tel. 47-701 - Ore 15-17,30 - 18,30-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 29 - Tel. 772-251 cura senza operazione. Ore 10-12 15-18

EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO Via Sicna 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Centro Bedizzi 3 angolo via Roma Ore 9-13, 15-19, fest. 15-17; tel. 45-666

DOMANI al REPOSI

Greta GARBO REGINA CRISTINA

MASSIMO - STATUTO

OGGI il technicolor Paramount

IL MARCHIO DI SANGUE con ALAN LADD

OGGI - AMBROSIO - OGGI

IL SENTIERO DEGLI APACHES

TUCKER MARA RODRIGUEZ JOSE DU KANE

OGGI - ALPI e ROMANO - OGGI

IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA DI TORINO

MIO FIGLIO, IL FORZATO

AMORE - AZIONE - DRAMMA - ARDIMENTO - AVVENTURA

UN GRANDE FILM DI GUSTAV FROEHLICH

GRANDE SUCCESSO!

LUX

GLI INVASORI

con L. OLIVIER - L. HOWARD R. MASSEY - E. FORTMAN

Rank Film

CORSO

CORINNE CALVET JOSEPH COTTEN

L'ESPRESSO DI PECHINO

E' un film Paramount

ASTOR

L'EROE SONO IO

con RASCEL

Lux Film

NAZIONALE

OGGI

in prima visione assoluta un film umano e commovente

I DUE DERELITTI

con L. Padovani - M. Serato

Prezzi normali

CINE HOLLYWOOD

OGGI

un grandioso «technicolor»

L'ultimo dei Bucanieri

con Paul HENREID - Jack OAKIE

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — Proseguono le repliche de «L'avaro» di Molière, nella interpretazione della Compagnia di Memo Benassi. Per la prossima settimana è annunciata una commedia italiana: «Incontro di notte», tre atti di Cesare Meano, novità assoluta: della commedia sono in corso le prove.

«ALFIERI» — Repliche della rivista «E invece... pure...» nella interpretazione della Compagnia di Renato Rascel.

Amici della musica — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto del Quartetto Vegh di Budapest. In programma: Haydn: «Op. 77, n. 2»; Bartok: «Quartetto n. 1»; Schubert: «Quartetto in re minore» (La morte e la fanciulla). Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

Cineclub universitario — Oggi, alle 17,45 e alle 21,15, al C.G.R., «Parla qui dort» di Clair (inedito per Torino).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».
Carignano: ore 21 Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi: «L'avaro» di Molière.
Gay v. Pomba 7: ore 18 e 22 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi): Riposo.
Metropolitana: ore 16,30 «Giandòja sergente degli alpini».

Galleria Fogliato v. Massini 9: Mostra del pitt. D. Valinotti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augustea: 21 Orch. Orsatti Aurora
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Dance: «Folle parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zucchero, c. S. Accardo.
Maffei: 17 tè universitario; 21, **Principe Danze:** ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeralde Club, Gatto 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonzi - Balocco-Pavesio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765: ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21 3.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino pomeriggio 15-18,30; sera 21-22,30.
Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

EL TECUCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido - 17 e 21 Orchestra *Rosacini*, c. *M. Carme*, *C. Mari*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sentiero degli Apaches» Tucker, Maroy, Rodriguez.
Astor: «L'eroe sono io» con Rascel.
Corso: «L'Espresso di Pechino» Joseph Cotten, Corinne Calvet.
Doria: «I racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, R. Helpmann.
Lux: «Gli invasori

Un tribuno

Ad Anna Kuliscioff, la quale infiammerà va la lettura di Marx con quella dei romanzi francesi, da Balzac a Daudet, capitò in mano, in un momento delicato dei suoi rapporti con Andrea Costa, *Numa Roumestan*, e pur acusandosi di accostar l'amico al personaggio di un «faccendiere politico, chiassoso e senza conclusione», sottolineò la verità profonda del detto che chiude il libro di Daudet: *foie de rue, douleur de maison*. Noi che non abbiamo i motivi sentimentali che trattennero la Kuliscioff dall'identificare Costa con Numa Roumestan, possiamo andar oltre. E' l'impressione, appunto, che si riceve dalla biografia di Lilla Lipparini, che già aveva fatto le sue prove con Minghetti, dedicata ad *Andrea Costa* (Milano, Longanesi ed.) e compilata valendosi delle carte inedite imolesi: un libro sereno e ordinato, senza capricci d'interpretazione: sta fermo al tema. Chi invece voglia divagare e addentrarsi nelle vicende del socialismo, può cercare altri due studi recenti: il primo tomo della *Storia del movimento socialista*, di Leo Valiani, e *Le ideologie socialistiche in Italia* dal 1870 al 1892, di Luigi Bulferetti.

«Ricordate, compagni, il '71 e '72? Come aspettavamo trepidanti le mosse di Parigi, come cercavamo gli statuti di quella potente *Associazione Internazionale*, come leggevamo con ansia ciò che i giornali stessi degli avversari ne scrivevano? Meravigliosa fu la rapidità con cui si propagò in Italia il nuovo spirito... Noi sentivamo che l'avvenire era là; il tempo determinerebbe a quali idee ci ispireremmo...». Ciò scriveva Costa trent'anni dopo, e difatti le origini della sua vocazione politica son lì, nel fascino della Comune, popolarizzata dalle corrispondenze di Petruccelli della Gattina, subito raccolte col titolo: *Gli incendiari della Comune o Le stragi di Parigi*, e da mille altri. Ne scaturiva logicamente una dichiarazione di guerra alla massoneria trionfante che ci calpesta, alla monarchia di diritto divino, alla repubblica borghese, al capitale, alla Chiesa, allo Stato, a tutte le manifestazioni della vita attuale», ivi compresi: «il Parlamento, gran mercato dove l'Italia si vende all'ingrosso e al minuto», la burocrazia, la magistratura, l'armata, «dove greppia ove si ingozzano esseri venduti». A questo spettacolo, Costa contrapponeva «il regno dell'amore, della giustizia, e dell'eguaglianza». Le tenebre e la luce: ecco i temi della tonante oratoria del giovane tribuno. Eppure, giovò anche essa all'emancipazione delle plebi, contribuì a rompere la crosta della società semifeudale che li soffocava.

Nato a Imola nel 1852 e dai genitori avviato alla carriera ecclesiastica a suon di bastonate, regolarmente somministrategli ogni sabato, Andrea Costa era riuscito a evitare il seminario, a perder la fede, e a erudirsi nel più palmare materialismo: il pensiero, originato dalle secrezioni del cervello, l'uomo, discendente in linea retta dalle scimmie. Piccolo commerciante il padre, già domestico di casa Orsini (la famiglia che diede l'attentatore di Napoleone III), una matrigna, il crescere in terra papale pervasa dalla febbre del Risorgimento, tutto predisponeva Costa, sangue romagnolo, a schierarsi col partito della rivoluzione. Scolaro di Carducci, condiscepolo di Pascoli, venne tentato invano da ragazzo di arruolarsi con Garibaldi, ed era poi finito impiegatuccio di una società di assicurazioni. Piccolo, biondo, eloquente, redattore del *Faccio operaio*, esordì come propagandista: conosceva bene i lavoratori del suo paese, sapeva come parlar loro. E non solo i maschi, ma le donne. La quindicenne Violetta Dall'Alpi, figlia di un tipografo e come oggi si direbbe «attivista» delle nuove idee, denominata dai compagni la «Madonnina della Rivoluzione», gli si gettò tra le braccia, e gli diede un figlio, Andreino. Una ragazza conosciuta in Svizzera, Vera Karpoff, per fortuna col marito lontano, lo seguì in Italia e in prigione, gelosa sino all'ossessione.

Presto lo definirono «l'arrestato perpetuo». Ed egli medesimo confesserà più tardi la «dannazione degli uomini di parte, d'azione, di lotta», travolti dal «vortice quotidiano» e senza «mai un momento per scendere in se stessi, per riprender lena, per abbeverarsi alle fonti, per sentirsi vivere». Sfogo romantico e sincero, ma c'era un'altra faccia della medaglia, e lo storico dell'anarchia, Max Nettlau, descrive Costa «piccolo, grassotto, ilare, florido» al Congresso internazionale di Parigi del 1889. Difatti, Lilla Lipparini riporta una singolar lettera al padre, dove la natura del galletto è palese: Andrea adesso ama la Kuliscioff, non ha «sedotto» la Violetta: «ci siamo amati un momento, ma questo momento non deve esser una catena per tutta la vita»; il marmocchio porterà sempre il suo nome, e Anna lo alleverà. «Non pensate che Violetta sia infelice per causa mia; essa si è già messa con un altro». Campione del libero amore, Costa lo praticherà assiduamente: dopo l'Andreino da Violetta, nascerà l'Andreina dalla Kuliscioff. Il che non toglie che l'arrivo dei due nuovi amanti a Parigi, in una carrozza rischiarata solo dai biondi capelli di Anna, sia una pagina d'album (p. 119) romantico, con la «tesolina di vergine», il vestito nazzurro, il grido «straziante in cui si vela (?) l'amore, la passione, il rimorso, l'abbandonn...» e che «squarcia la notte come un lampo: *je t'aime, je t'aime!*».

La stessa disinvoltura, Andrea Costa usò in politica. Dopo la fiammata comunarda e la cotta anarchica, ci fu la svolta legalitaria. Attratto da giovane dalla gigantesca figura di Bakunin, egli non era uomo da approfondirne il pensiero: nè aveva la preparazione per intendere Marx. Il suo socialismo corrispondeva a ciò che era, in letteratura, la poesia dello Stecchetti, gustata assai da Anna Kuliscioff, la quale trovava «una somiglianza immensa» del bolognese con Heine, e lo preferiva «a tutti i poeti viventi d'Italia» (ed era il tempo della fioritura carducciana!). Si comprende quindi che, prima gli anarchici e poi gl'internazionalisti, proclamassero Costa «traditore» dei rispettivi ideali. Egli non li disconosceva, ammetteva anzi che deve «esserci chi tenga alto, in modo assoluto, la bandiera dell'ideale». Però aggiungeva: «Le transazioni, le conciliazioni, se possibili, se necessarie, verranno. Le farà la storia, o lo svolgimento naturale delle cose». Beninteso, ciò non accade senza un piccolo colpo di pollice di chi prende come programma: «Le lezioni dell'esperienza ci profittino. Compiamo ciò che è rimasto interrotto. Rituffiamoci nel popolo e ritempriamo in esso le nostre forze».

Il distacco dalla Kuliscioff tuttavia, giudicando dalle lettere ora edite da Lilla Lipparini, non sembra derivasse da motivi ideologici o politici, ma dall'abbandono in cui Costa lasciava Anna. Dopo averla portata in famiglia — l'Andreina era nata a Imola — aveva ripreso a peregrinare, dentro e fuori del carcere, e la Kuliscioff aveva dovuto scappare a Berna, poi a Napoli. «Dunque sei deputato...», gli scriveva alla fine del 1881, ed era un pretesto di più per star lontano, sicchè essa concludeva: «Siamo divenuti troppo reali, l'idealismo se n'è andato e con lui tutto il resto. Ci vogliamo bene, abbiamo la Ninuccia, ognuno di noi va per la propria via, vi ha ancora l'abitudine, e poi?». Preludio alla separazione, che avvenne nel 1883. Anna aveva incontrato, a Napoli, Filippo Turati, e mentre Costa parlava di «ipocrisie e dignità minacciate» riluttando all'estrema decisione, la Kuliscioff appellandosi «a quel diritto di libertà individuale ed a quel bisogno di sincerità che il nelle nostre voci e nei nostri sentimenti», tagliava corto. Ciò che non impedì che le relazioni politiche fra la triade continuassero, e Costa venisse poi invitato a scrivere nella *Critica sociale*.

L'ultimo Gabinetto Crispi di cui (dirà pittorescamente lo Zini nelle note inedite pubblicate con dal Bulferetti) «mai borbanza, jattanza e tracotanza» pari alla «cavalcaron l'Italia», causa le vicende africane, consentì a Costa di rappresentare in pieno (a Nè un uomo, nè un soldo!») la parte del militante «che sta sulla breccia da più di vent'anni, e che è, malgrado tutte le peripezie, la fibra più energica ed il vero tribuno del partito» socialista. Ma Enrico Ferri dà un lato, Turati dall'altro, lo serravano da presso. Costa impersonava un socialismo romantico che aveva fatto il suo tempo, fra il positivismo pseudoscientifico della fine del secolo, e il dottrinarismo marxista. I fatti di Milano del '98 riportavano in carcere Costa, Turati e la Kuliscioff. Ma dopo ch'egli aveva «conquistato un privilegio, il privilegio delle manette», le nuove figure del socialismo sopravanzavano Costa: non li cinquanta giorni di reclusione e poi la negata autorizzazione a procedere votata dalla Camera, gli permetteva di riprendere la via dell'esilio. E intanto, c'era, a Genova e a Parigi, una sarta imolese, la signora Angelina Cicognani, che il nostro tribuno si decise dopo alcuni anni di relazione, a sposare — pentendosene.

La signora Angelina era gelosa della Kuliscioff, e senza ragione: oltre la politica, non c'era fra i due vecchi amici, che la figlia Andreina a riunirli, e quando il ragazza decise di prender marito nella buona borghesia possidente e praticante, padre e madre liberi pensatori e il primo massone, furon d'accordo per lasciarla fare. Nel 1900, l'anno precedente alla morte, Andrea Costa fu eletto vice-presidente della Camera: era il coronamento del suo socialismo legalitario, sulle cui orme doveva non molto tempo dopo mettersi Filippo Turati. Da parte sua Anna Kuliscioff gli scriveva il meno possibile, e con sovrumano stile: «Temo sempre che un richiamo al nostro passato possa dare non fosse che una lieve malinconia a chi ti è così straordinariamente devota, e ti presta un'assistenza ammirevole. Le sono tanto grata... Salutami la signora Angelina».

Sulla copertina del buon libro della Lipparini, c'è un *ritratto* di Costa, e — sotto — due fiori, due garofani rossi. Ci volevano. Pietro Nenni è stato l'oratore ufficiale del centenario della nascita: benissimo. Editore della biografia è Leo Longanesi, da Bagnacavallo, attratto da tutte le ventate rivoluzionarie romagnole: ottimamente. Nel mondo di là, a cui non credeva, possiamo figurarci Costa che si dà una fregatina di mani, contemplando la postuma fortuna della sua tribunizia eloquenza e delle sue gastronomiche imprese.

Arrigo Cajumi

INIZIO A COMO DEL PROCESSO CONTRO PIA BELLENTANI

La vedova di Carlo Sacchi racconta come si svolse la tragedia a Villa d'Este

Narrazione serena, senza rancore e senza incrinature nella voce - Erano seduti al tavolo: uno sparo, la signora si volta e vede sul viso del marito un'espressione sbalordita; poi egli si alza, porta le mani al petto e crolla a terra - A Portofino un giorno la signora aveva trovato il Sacchi chiuso in camera con la Bellentani - Nuovo ritratto di costei: "era una donna vivace, gaia, spigliata, dalla conversazione inesauribile„ - Il Presidente rievoca i particolari essenziali del fatto - Dal memoriale dell'imputata: "Ricordo e ricorderò sempre Carlo a cui ho voluto immensamente bene„

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 4 marzo.

— *La signora Liliana Willinger — dice l'ufficiale giudiziario. Ed entra in aula una signora alta, snella, chiusa in un elegantissimo abito nero. Una sciarpa al collo, le mani inguantate di grigio, i biondi capelli ed il viso nascosti sotto una veletta. La vedova di Carlo Sacchi, che in mattinata si era costituita parte civile per sè e per le due bambine, prende posto sulla sedia dei testimoni, ed il presidente Obrekar inizia subito l'interrogatorio.*

— *La notte del 16 settembre eravate presente al fatto. C'è stato un incidente tra vostro marito e la contessa Bellentani?*

«Non l'ho vista arrivare»

La signora Willinger è viennese; parla un corretto italiano con lieve accento tedesco.

— *Non c'è stato nessun incidente fra mio marito e la contessa Bellentani — dice la teste. — Al tavolo al quale quella sera avevamo cenato, casi erano seduti alle estremità opposte. Non era possibile che conversassero fra loro, sia per la distanza che per l'animazione della sala e per la stessa orchestra. Se qualcosa si fossero detto, avremmo udito le loro parole. Eravamo in sette a tavola, e c'erano molte altre tavole attorno alla nostra. Quando, alla fine del pranzo, mio marito volle alzarsi per andare al bar, propose per gioco una specie di «referendum». Sulla lista scrisse: «E' possibile alzarsi?». Ognuno segnò sul foglio il proprio parere. Quando toccò alla signora Bellentani ella fece un segno di croce, spiegando scherzosamente di essere analfabeta. Verso mezzanotte ci alzammo per recarci al bar, e mia marito ci precedette assieme con la signora Tremolada, per farci riservare un tavolo. Noi li seguimmo alla spicciolata.*

Parla serenamente, senza rancore verso colei che le uccise il marito. Nessuna emozione incrinerà la sua voce, quando narrerà la fase culminante del dramma, che le giunse improvviso ed inspiegabile.

— *Ha notato — le chiede il Presidente — che la signora Bellentani e vostro marito si siano assentati?*

— *Si sono assentati, ma separatamente, e non mi pare che si siano incontrati. Mio marito ballò con la sorella Ada e con la signora Tremolada, e nel frattempo la signora Bellentani si trovava al lavabo. Di lei non notai nessun'altra assenza. Stavo avviandomi con il signor Turati che mi aveva chiesto un ballo, quando un fotografo scattò un lampo. Dovetti rinunciare al ballo perchè mi si avvicinò una giornalista svizzera la quale mi chiese alcune spiegazioni circa la sfilata di moda che c'era stata poco prima. Sono in grado di ricostruire la scena minuto per minuto.*

— *Bene — dice il Presidente. — Raccontì pure.*

— *Chiacchieravo con la giornalista quando notai i coniugi Bellentani. Erano in piedi, come se non sapessero cosa fare. Presentai a loro la giornalista, ma mi parve che non accettare gradito quel mio gesto di cortesia. Rimasi seduta al tavolo, e continuai a chiacchierare con la signorina, che si interessava della stoffa del mio vestito, prodotta dalla fabbrica di mio marito. I Bellentani erano andati a ballare. Poco dopo mi raggiunse la signora Tremolada, che aveva ballato con Carlo. «Ma com'è pessimista suo marito — mi disse — che discorsi lugubri fa». Non le chiesi che cosa le avesse detto, le dissi di non badarci, probabilmente egli aveva voluto scherzare. Poco dopo Carlo venne al tavolo, lo presentai alla giornalista. Egli mi sedette accanto; disse: «Bada che hai uno spiffero d'aria alle spalle». Mi scostai alla sua sinistra, e ripresi a chiacchierare con la giornalista. Ad un tratto udii una detonazione e mi giunse l'odore della polvere. Mi volto a destra e vedo mio marito; aveva in volto un'espressione sbalordita, come a dire: «Ma che cosa accade!». Improvvisamente si alza, mentre la sorpresa si trasforma in sofferenza, si porta le mani al petto e crolla a terra.*

Liliana Willinger, vedova di Carlo Sacchi, deposo innanzi alla Corte d'Assise rievocando la notte del delitto (f. Moisio)

Un racconto assai emozionante, gelido, come in un film. Il Presidente le chiede:

— *Ma non avete visto arrivare la signora Bellentani? Non avete notato nulla in lei?*

— *Non l'ho vista arrivare. Il colpo mi è giunto improvviso; sul momento non pensai nemmeno che fosse stata lei a sparare.*

— *E dopo, che cosa è accaduto?*

— *Dopo non ho più visto nulla. Mi sono occupata di mio marito, non ho capito quello che accadeva attorno a me.*

Ora il Presidente torna indietro, si rifà alla fase preparatoria del dramma.

— *Avete dichiarato ai vostri interrogatori che conoscevate la relazione di vostro marito con la contessa Bellentani. Poi è apparsa in scena la signora Mimì Guidi. Quali sono state le vostre reazioni?*

— *Desidero spiegare — dice la signora Willinger — che io appartengo ad una razza diversa, una razza che non divide l'amore con altre donne. Pertanto, quando apparve in scena la signora Guidi supposi che la Bellentani avesse rinunciato a mio marito, per non doverlo dividere con la rivale.*

— *La Bellentani si confidava con voi?*

— *Sì, qualcosa. Ma non fino al punto di rivelarmi che aveva rapporti con lui. Giustificava le sue premure col desiderio di esercì vicina nel dolore che avevamo avuto di perdere una nostra bambina. Mio marito ne era rimasto particolarmente depresso, ed ella si era assunta il compito di attenuare la sua tristezza. Io non vedevo nulla di male in questo.*

— *Quando avete avuto dei sospetti sulla relazione di vostro marito con la Bellentani?*

L'improvvisa rivelazione

— *Nel luglio del '51. Sono passata dall'ignoranza assoluta alla rivelazione più completa. Eravamo con i Bellentani a fare una gita a Portofino, ed un giorno trovai mio marito chiuso in camera insieme con la Bellentani. Ne seguì una spiegazione piuttosto animata. Egli mi disse che non poteva negare, ma mi assicurò che non dava alcuna importanza al fatto. I nostri rapporti rimasero gelidi da quel giorno, e troncai del tutto con la Bellentani, la quale riprese subito col marito. Carlo me lo ritrovai vicino qualche mese dopo, in occasione della malattia di mia madre, durante la quale egli fu affettuoso e pieno di premure. Fu appunto al ritorno da Bolzano, dove avevamo portata mia madre, che incontrai la Guidi, e mi accorsi che c'era qualcosa fra lei e Carlo. Nello stesso tempo mi riavvicinai alla Bellentani. I nostri rapporti tornarono quasi normali, dato che, appunto, ritenevo che fosse cessata la sua relazione con mio marito. Dopo l'apparizione della Guidi mio marito non è più stato lo stesso. Notai soltanto che talvolta era triste, che facilmente si innervosiva. A Madesimo, nell'inverno del '47, ebbe una crisi di pianto, ma perchè aveva litigato con suo marito.*

— *Vi siete accorta di strane premure commesse dalla Bellentani? — domanda il Presidente.*

— *Devo precisare — dice la vedova di Sacchi — che il ritratto della Bellentani dato dai giornali non corrisponde alla realtà. Ho conosciuto in lei una donna vivace, gaia, disinvolta, spigliata, dalla conversazione inesauribile. Non ho constatato un suo sostanziale cambiamento di umore; ma certo non era più quella di prima. Comunque, nessuna stranezza.*

— *Vi risulta che soffrisse di mal di capo?*

— *Non mi risulta, ma non ero così intima con lei. Del resto, io ne soffro tanto, che quel particolare non poteva che sfuggirmi.*

— *Quella sera la Bellentani si recò malvolentieri alla festa e soltanto dietro vostre insistenze?*

— *Questo è assolutamente falso. Nostri conoscenti ci avevano avvisati che a Villa d'Este si sarebbe svolta una sfilata di modelli che non aveva carattere pubblico. Decidemmo di andarci in un gruppo di dieci amici e incaricammo Tarani di far prenotare un tavolo. Accadde però un piccolo incidente. I Maino, che avevano avuto l'iniziativa, si ritirarono perchè vi sarebbe stata anche la signora Guidi, e infatti rimanemmo in sette. Io sarei stata più contenta di rimanere a casa. Quella sera era nata sotto una cattiva stella.*

— *La signora Tremolada vi disse che vostro marito le aveva annunciato che dieci minuti prima delle 2 sarebbe stato ucciso?*

— *L'ho saputo dopo. Il non so chi gli abbia fatto quella comunicazione. Forse una minaccia della Bellentani, che gli avrà fatto per telefono. Quella sera ella era esasperata perchè non era riuscita a parlargli. Carlo, invece, era tranquillo, sereno.*

Un telegramma macabro

— *Che cosa potete dire di quelle sei circolari con le quali vostro marito annunciava ad altrettante sue amanti, fra cui la signora Bellentani, di voler troncare i suoi rapporti con loro?*

— *Io non le conosco — risponde la signora Willinger. E con dolcissima voce aggiunge: — Forse l'imputata potrebbe dare informazioni più particolareggiate.*

— *Quella sera ci è bevuto molto? — chiede il Presidente. Vi risulta che la Bellentani fosse un po' eccitata?*

— *In sette abbiamo bevuto una bottiglia di vino bianco e tre aperitivi. Carlo si fece servire soltanto birra. Non mi risulta che la Bellentani, al bar, abbia bevuto allo stesso bicchiere di mio marito. Non ho visto perchè sono arrivata dopo di loro.*

— *Avete accertato l'autore delle lettere anonime che riceveste voi e vostro marito?*

— *Quella sera egli disse alla sorella Ada, che aveva scoperto l'autore e l'autrice di quelle lettere. Ma cognata mi comunicò la notizia ma non mi fece i nomi. La mattina del 18 settembre, perchè ero dopo il fatto, mi fu recapitato un telegramma indirizzato a mio marito: «Felicitazioni meritato lieto evento, arrivederci al Paradiso». Proveniva da Milano ed era firmato Paolo Porta. Si trattava di persona molto bene informata, evidentemente. Paolo Porta era stato federale di Como ed era stato fucilato a piazzale Loreto. Era stato amante della Guidi, e certo l'autore del telegramma aveva voluto dire: «Anche tu hai seguito la sorte dell'amante di Mimì Guidi».*

Su questa battuta la signora Willinger viene licenziata. E va a prendere posto presso i miei avvocati Ostorero e Orsenigo.

L'udienza si è conclusa con la lettura della deposizione resa dalla signora Ada Sacchi in Locatelli, sorella di Carlo, assente giustificata. Stamane gli avvocati di parte civile hanno prodotto un telegramma nel quale il marito di Ada Sacchi comunicava che ella non può intervenire al dibattimento e deve anche rinunciare alla sua costituzione di parte civile essendo trattenuta all'ospedale Columbia di New York per accertamenti clinici.

Nella sua deposizione scritta ella dice di aver visto, quella sera, la Bellentani parlare molto eccitata con suo signore. Poco dopo udì la detonazione. Si voltò e la vide che ancora impugnava l'arma. Vide il fratello portarsi le mani al petto e cadere. La Bellentani avvicinò la pistola alla tempia e lì gridò, ma il colpo non partì, ed ella gemette: «Non spara più, non spara più». Ada Sacchi si scagliò contro la cognata Lamberto Bellentani: «Tu sapevi della relazione di mio fratello con tua moglie e non hai fatto nulla per impedirla». «Sei pazza — disse gelido il conte Lamberto. — Io non sapevo nulla».

La gabbia vuota

Così si è conclusa questa prima udienza, iniziatasi stamattina poco prima delle dieci con una comunicazione del Presidente:

— *L'imputata Pia Caroselli in Bellentani è stata regolarmente citata. Ma ha fatto pervenire la seguente dichiarazione: «Sono impedita a comparire al giudizio di codesta Corte d'Assise. Consento che il dibattimento proceda in mia assenza, secondo quanto la legge mi consente». Visti gli articoli 487 e 497 del Codice penale, ordino che il dibattimento abbia ugualmente come se l'imputata fosse presente.*

Un'aula gremita di giornalisti e di pubblico. La gabbia vuota ha lo squallore delle cose inutili; ma basta il diffondere un rammarico che disturba un po' tutto. Non è la sola assenza. Preso atto di quella della signora Ada Sacchi in Locatelli, la Corte apprende che anche la signora Mimì Guidi se n'è andata in America. «L'America è una grande attrazione» dice l'avvocato Luzzani della difesa. E l'avvocato Ostorero di Parte Civile ribatte: «Non per nulla Colombo l'ha scoperta». Il Pubblico Ministero Tribuzio chiede che ai testi che non si presentano si commini una pena pecuniaria e il Presidente condanna la signora Guidi ad una ammenda di diecimila lire.

— *Si procede — egli poi dice — contro Pia Caroselli, accusata di omicidio volontario per avere nella notte del 16 settembre '51 esploso un colpo di pistola contro Carlo Sacchi, provocandone la morte. E' aperto il dibattimento.*

E subito l'avv. Ostorero fa istanza per chiedere che la Corte respinga la richiesta della difesa di ascoltare, a chiarimento, i periti Saporito e Freda, oppure di ammettere i loro consulenti tecnici per illustrare le caratteristiche psichiche di Pia Bellentani che dai periti non furono sufficientemente vagliate. Ribatte l'avvocato Luzzani insistendo sulla propria richiesta: «I periti hanno dichiarato che la malattia della Bellentani è causa, non conseguenza dell'episodio di Villa d'Este». Si oppone alla assunzione di consulenti tecnici, non essendo stati proposti nuovi quesiti. Si associa il Pubblico Ministero: «Se Saporito e Freda saranno chiari, non avremo bisogno di consulenti». L'avvocato Delitala dichiara di attenersi a qualsiasi decisione della Corte, e questa dopo una breve permanenza in camera di deliberazione respinge l'istanza della Parte Civile, riservandosi di prendere decisioni specifiche nel corso del dibattimento.

— *Rievoco il fatto — dice il Presidente — il quale si riduce a questi particolari essenziali: l'imputata impugna una pistola, parte un colpo, Carlo Sacchi rimane ucciso. Interrogata subito dopo dal commissario di polizia la contessa Bellentani dichiarò: «Non ho voluto uccidere. Volevo soltanto suicidarmi. Volevo puntarla uccidere me stessa, come ho già tentato di fare, ma non mi lasciano in pace».*

Dalla lettura degli otto interrogatori subiti dall'imputata si rileva che ella cominciò a interessarsi di Carlo Sacchi impressionata dal suo maschio fascino. Pia Bellentani concepiva la vita come una missione spirituale, e decise di avvicinarsi a lui per redimerlo. Si convinse però che l'atteggiamento del Sacchi non era che calcolo per legarla a lui. In tutti gli interrogatori ha costantemente negato di avere avuto rapporti intimi con Carlo Sacchi, particolare però messo in evidenza dal contenuto della sua lettera.

Nebulosa infanzia

Quella sera egli si mostrò sarcastico con lei. Ella andò al guardaroba a ritirare gli indumenti del marito, che voleva riscuotere. Si trovò tra le mani la pistola, e la strinse. «Ero stanca di tutto, del modo come egli mi trattava, di quella vita di inganno verso mio marito. Decisi di farla finita. Mi aurei uccisa davanti a lui». Stringendo in mano la pistola si trovò accanto a Carlo Sacchi. «Smettila, non tormentarmi più. Guarda che cosa ho in mano» gli disse, e da un lembo della cappa di cercellino gli mostrò la pistola. «I romanzi e i fumetti. Le mille spacconate dei terroni». Un gesto brusco, involontario della mano, e dalla pistola parte un colpo. «Non avevo intenzione di ucciderlo. Il colpo partì prima che io potessi portare l'arma alla mia testa». E quando, dopo che Sacchi è già caduto a terra fulminato, ella porta la pistola alla tempia, l'arma si inceppa.

La vita di Pia Bellentani è stata ricostruita attraverso gli interrogatori resi al giudice istruttore, e soprattutto nelle numerose pagine del memoriale da lei scritto in base ad alcuni quesiti posti dai periti Saporito e Freda. Una creatura tormentata, imprigionata dai suoi numerosi complessi, nei quali i periti hanno scavato profondamente.

«Della mia infanzia ho un ricordo nebuloso fino agli otto anni — così alla inizia il suo memoriale. — Rammento solo l'impressione di una strada lunga, con ciottoli che mi facevano inciampare, e lo sgomento che l'essere sola su quella strada mi procurava. Sui sette anni ho il ricordo di una delle prime volte che vidi il mare, mi rivedo con i piedi immersi nella sabbia umida, chino e intenta a un gioco. L'onda ritirandosi mi diede l'impressione di essere succhiata e trascinata in mare. Ne ebbi prima un brivido, seguito da un desiderio di abbandono». Ed ecco come è nato il complesso-padre: «A otto anni, durante una malattia, a mio padre che mi osservava, vennero gli occhi lucidi. Compresi quanto mi voleva bene. Durante la notte pregai di guarire, per lui. Da allora ho amato, venerato mio padre più di ogni altra persona al mondo».

La pubertà, l'ingresso in collegio, le sue prime irrequietudini, i suoi primi turbamenti felici, anche se più avanti scriverà di essere «anafrodisiaca». Evidentemente volendo invece dire «frigida». Una frigidità che il marito non le corresse, ma che invece Carlo Sacchi le annullò se ella gli scriveva di considerarsi come rivelata a se stessa. Ma Pia si ritenne ugualmente una creatura spirituale, cui egli la conoscerà bene. Un giorno erano in macchina, Sacchi fermò l'auto. «Zitta, non muoverti, non parlare. Così. Hai sentito come due anime possono esser vicine nell'amore?». E poi il tormento di quella doppia vita — l'amante, il marito — il sarcasmo di Sacchi, il tentativo di buttarsi sotto la macchina che egli guidava, e infine la notte del delitto, lo scanvolgimento, quella pistola che spara e poi non spara più. Così conclude il memoriale: «Ricordo che volevo morire perchè ero tanto stanca. Ricordo che quando diversi anni dopo mi dissero che era morta non vi credetti. Ricordo che quando entrai nella cella del carcere, il posto mi era familiare e noto. Ricordo e ricorderò sempre Carlo a cui ho voluto immensamente bene». Tutto, in quel memoriale, ricorda Pia. Tutto. Meno Flavia e Stefania, le sue due infelicissime figliole.

Giuseppe Faraci

Le regole del giuoco

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 4 marzo.

Stamattina, il racconto della notte di Villa d'Este è giunto al capitolo conclusivo. E' un racconto ormai vecchio di parecchi anni e i suoi protagonisti, quelli morti e quelli vivi, quelli rimasti nell'aula della Corte di Assise e quelli assenti, sono conosciuti a tal punto d'essere sulla bocca di tutti, con una strana mescolanza di familiarità. Si sono già fatti conti di come può essere giuridicamente detta l'ultima parola. Considerati i casi più verosimili, si è anche fatto il conteggio dei «probabili anni». Si sa dunque tutto, si è già previsto tutto, eppure l'interesse, i dubbi, le curiosità, resistono ancora. Questo è naturale, perchè ognuno sente che il racconto di quella notte non sarà concluso se non si saprà il vero motivo di quel colpo di rivoltella. Delusione d'amore, oppure gelosia, oppure orgoglio ferito?

Nel pomeriggio un giudice ha letto le pagine del memoriale scritto da Pia Bellentani. E' la narrazione che avrebbe dovuto fare lei stessa se fosse stata presente nell'aula della Corte d'Assise. In quelle sessantasette pagine dattilografate, seppe di piccole osservazioni che dovrebbero avere valori simbolici, inutilmente si va alla ricerca di una giustificazione passionale o sentimentale. La delusione amorosa non ha posa determinante; la gelosia non compare in maniera esplicita; l'orgoglio e la vanità rimangono nascosti, confusi in una specie di nebbia psicologica che non si riesce a diradare. E' quello che tutti sentiono e che là a questa povera ed anche piccola donna di tragedia provinciale, un lato misterioso. Sparò perchè delusa, sparò perchè gelosa, sparò perchè offesa nel suo orgoglio? La verità è difficile, forse impossibile. La scadente congiura di sentimenti, può darsi che sia oscura anche alla stessa protagonista.

Quest'oggi la lettura dei memoriale era un poco noiosa, come sempre succede in simili casi. Bisogna averlo sott'occhio, leggere riga per riga se si vuole capire come sia documento insolito. Sorprende il modo con cui è costruito. Vi è una tale abilità che impedisce di crederlo scaturito d'impeto sotto la spinta d'un generoso impulso, in confessione. Vi è infatti, una costante ricerca di buoni effetti, vi è la manipolazione sapiente della realtà quotidiana. Esso è stato messo sulla carta da un cervello fermo e logico, capace di sottigliezze psicologiche, buone e cattive nello stesso tempo, capace di astuzie letterarie che stranamente mescolano il falso con il genuino, l'artefatto con il semplice.

Sarà, questa, la presenza di Pia Bellentani nell'aula; sarà, per sempre, la sua voce. Quale curiosa presenza, quelle triste voce. Nelle prime pagine ella ricorda un episodio dell'adolescenza. Andava a scuola, un giorno fu interrogata, ma all'improvviso un ragazzo scoppia in una risata. Bastò questo perchè lei si smarrisse, travolta improvvisamente dal disgusto, forse dall'odio. Alla fine del racconto ci sarà un'altra risata, quella di Carlo Sacchi, la notte di Villa d'Este. Sono come echi (per chi ci crede) che di ripercuotono lungo una vita.

In un'altra epoca, quando era una ragazza, Pia Bellentani fu ossessionata da molte apparizioni: una bimba morta, tutta vestita di bianco, e lei a Villa d'Este molti anni dopo sarà vestita di bianco; un ragazzotto che lei incontra per caso, un giorno, ma il braccio sinistro amputato, e lei dopo il colpo di pistola a Villa d'Este crederà d'aver ferito Carlo Sacchi proprio al braccio sinistro. Sempre echi che si tramandano con inesorabile precisione in un'epoca all'altra di questa povera esistenza di donna. Ed ancora, nelle pagine del memoriale è detto che a lungo, quando era fanciulla, fu ossessionata da uscì che la si chiudevano alle spalle. Più tardi (30 pagine più in là, 15 anni di vita consumata) le sarà facile dire che ha sempre vissuto come dentro una prigione perchè quegli uscì sono simbolici. E più in là ancora, proprio nelle ultime quattro righe, potrà persino scrivere di essere entrata in prigione trovando che era un luogo a lei «familiare e noto».

Tutta l'abilità del memoriale, voluta o spontanea, sta in questo proporre numerose spiegazioni a quel colpo di pistola, ma senza mai dire quale può essere la giusta. Si concede gran parte alla fatalità, che vuol dire tutto e non vuol dire nulla. Così ad un certo punto lei scrive, con facile retorica: «Certo portiamo in noi un destino nascosto che è più forte di ogni destino palese». Ma non va oltre, non si compromette. Non ha mai detto se il destino fu quello di una donna delusa della vita, o travolta dalla gelosia; o sopraffatta dall'orgoglio. D'altronde sarebbero per lei soluzioni troppo comuni, moventi troppo chiari, e li ripudia perchè, come ha sempre affermato di non amare le cose comuni, così ha sempre dimostrato — magari soltanto con una facile documentazione psicanalitica — di avere un animo complicato.

Forse al di fuori della delusione, della gelosia, dell'orgoglio il vero motivo di quel colpo di pistola va ricercato nel desiderio ingenuo di cose eccezionali e nel compiacimento del suo animo complicato.

Non si possono interrogare le pagine di un memoriale: esse si sottraggono ad ogni vera ed immediata indagine. Quelle pagine sono mute su molti episodi, altri sono appena accennati. Non dice quasi nulla di quel «caso» (o di quella fatalità) che l'ha condotta in mezzo a una società di uomini e di donne molto diversi da lei. La giovane signorina meridionale che nel matrimonio ha trovato una parallela pigrizia di piccola aristocratica, si trova di colpo in mezzo a una cerchia di persone attive che lavorano e si divertono, che guadagnano e spendono. Lavorano e guadagnano come nelle grandi città, ma si divertono e spendono come si fa nelle città di provincia, dove anche il divertirsi e lo spendere diventano una competizione che spesse volte rasenta la smargiassata.

Pia Bellentani nel suo memoriale lascia capire che non fu capace di accettare pienamente e di respingere in modo definitivo questa cerchia di amici. Costoro vivono secondo le regole di un giuoco che serve a combattere la noia della provincia. Costoro assaggiano la «grande vita» in rapidi viaggi, frequentano i «grandi locali» nelle epoche delle villeggiature; e poi nel tedio regolato delle sere provinciali ripetono modi e costumi con un impegno che qualche volta rasenta il ridicolo. E giocano allora una loro vita vera e falsa nello stesso tempo.

Tale giuoco, per essere a nostra volta obbligativi al pari di questi giuocatori, non ammette delusioni, non vuole gelosie, non pretende grandi doti di orgoglio. Tale giuoco ha un unico nemico, ed è il pettegolezzo; ma anche questo fa parte di una regola, la più difficile. Bisogna sapersi sottrarre al pettegolezzo, oppure vincerlo con la forza del carattere, sapendo che ogni cosa si smorzerà nel tempo.

Non abbiamo fatto inutili digressioni. Dalla lettura del memoriale, da questo che è il racconto che l'imputata avrebbe dovuto fare stamane se fosse stata in aula, si può intravvedere che le prime regole del giuoco le aveva imparate. Da tempo Carlo Sacchi l'aveva delusa, senza trascinarla al gesto drammatico: dal tempo Carlo Sacchi l'aveva fatta ingelosire, giungendo al punto di confessarle un giorno: «Sai, adesso ho quattro amanti», senza trascinarla ancora al gesto drammatico. Poi scrisse i pettegolezzi. Nella cerchia degli amici, nella città, il pettegolezzo la metteva in una posizione insopportabile. Vennero le telefonate e le lettere anonime. Vennero magari le aperte allusioni. Ci fu la difficoltà di destreggiarsi ancora in mezzo agli amici abituali. E per una stranezza fatalità le cerchia degli amici invece di spezzarsi, si richiudeva sempre di più, in una specie di clan, in cui uno teneva legato l'altro.

Ora dicono che Pia Bellentani scrisse molte lettere. Sono lettere di donne deluse dalla vita, tradite da un amante o dal marito. Le scrivono come se fosse una eroina, come fosse cioè «una che ha saputo far pagare caro il suo onore offeso». Costoro danno al personaggio una fisionomia che non ha. Può darsi che tra la folla, pigiati nell'aula

IL SISTEMA DELLA TARIFFA A CONTATORE

La "Telefonica tirrena,, citata a giudizio dagli utenti

Genova, 4 marzo.

(c. d'er.). Nella piccola stanza in cui lavora il giudice Galleio-Piuma del nostro Tribunale civile è stata chiamata, nel pomeriggio di oggi, la causa intentata dall'A.I.U.T.E.L. contro la T.E.T.I. Tutte queste sigle significano più semplicemente che una Associazione italiana utenti telefono, in persona del suo presidente avv. Nino Music-Sale, che agisce non soltanto come tale, ma anche in proprio, ha citato qualche mese fa in giudizio la Telefonica Tirrena impugnando in particolare il sistema della tariffa a contatore in quanto non controllabile bilateralmente essendo noto come il contatore, destinato a registrare numericamente le comunicazioni, sia in funzione soltanto presso le centrali telefoniche e quindi fuori di ogni e qualsiasi controllo da parte dell'abbonato.

Nella comparsa di risposta la T.E.T.I., dopo avere eccepito l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, trattandosi di materia assoggettabile alla giurisdizione amministrativa, ha comunque giustificato il sistema, richiamandosi all'art. 253 del vigente codice postale, il quale prevede la possibilità dell'introduzione del sistema delle tariffe a contatore, quando lo consentano le condizioni tecniche degli impianti.

E a questa stessa norma si è richiamato nelle sue conclusioni il presidente dell'A.I.U.T.E.L. per sostenere che nell'attuare il sistema a contatore sulle reti urbane di Genova, Milano e Torino è mancato appunto il preventivo accertamento sulle condizioni tecniche degli impianti in questione. Quindi, secondo le richieste dell'avv. Music-Sale, sarebbe illegittima l'introduzione dell'attuale sistema a contatore.

Le parti erano oggi arrivate a questo punto dinanzi al giudice istruttore Galleio-Piuma, quando il procuratore della T.E.T.I. — conformemente ad una richiesta della parte avversa — ha offerto in esame un esemplare dei contatori incriminati. Lo ha cavato da una tasca del cappotto e lo ha depositato sul tavolo del magistrato, suscitando una certa curiosità fra i presenti che lo potevano vedere per la prima volta. Niente di macchinoso, niente di colossale. Un piccolo strumento di forma rettangolare di otto e dieci centimetri d'altezza e due centimetri circa di larghezza, di linea scura. Tutto l'astuccio nel suo interno è apparsa una bobina elettromagnetica e verso l'alto tre dischetti bicilindrici ruotanti con i numeri dall'uno al nove, i quali possono formare la cifra massima di 9999. Giunto a questo totale, lo strumento va rimesso a zero. Per ciascun numero telefonico esiste uno di questi contatori, così che si può dire che ogni abbonato è appeso con il suo filo ad un contatore che tiene calcolo dei suoi servizi. Sulle caratteristiche di questo strumento e sul suo funzionamento forse si parlerà a lungo — unitamente con le altre questioni di merito — allorchè la causa, tra un paio di mesi, sarà messa in discussione e quindi spedita a sentenza.

La vicenda del partigiano

La storia del rapimento inventato di sana pianta

Milano, 4 marzo.

Con un colpo di scena si è conclusa stasera, negli uffici della squadra mobile della nostra Questura, la vicenda dell'ex-partigiano Ambrogio Nova, da Arluno, che aveva raccontato di essere stato vittima nei giorni scorsi di un recambolesco rapimento, legato a un albero in una boscaglia a trenta chilometri da Torino e poi percosso e seviziato dai suoi rapitori.

Sottoposto ad interrogatorio ha finalmente confessato di avere simulato tutta la storia di cui si era dello protagonista e aggiunto che, dopo la vendita di alcuni rapi di bestiame realizzata a Magenta dove non si era affatto recato per assistere un amico malato ricoverato in quell'ospedale, non per fare i propri affari, era ritornato bensì in un parco di divertimenti alla periferia di Torino delle 42 mila lire incassate nella mattinata. Per non raccontare alla moglie il borseggio subito aveva tentato mentecomo che di suicidarsi: ma poi per istinto di conservazione non ne aveva avuto il coraggio ed allora si era deciso a simulare il rapimento, legandosi a un albero e seviziandosi con una lametta da barba.

E' stato naturalmente denunciato a piede libero per simulazione di reato.

La difesa al processo La Spezia

Chi sparò per primo nella tragica mattinata

La Spezia, 4 marzo.

Pochi e angusti i varchi lasciati alla difesa dalla precisa e dura requisitoria del Procuratore Generale. Eppure gli avvocati dei banditi non hanno rinunciato a polemizzare, nonostante le speranze avverse, sul fatto centrale di tutta la tragica vicenda, richiamando ancora la domanda: — Chi sparò per primo? Il Rosa o il Manaimi? L'aggredito o l'aggressore?

«Questo tentato omicidio, ha detto l'avv. Malavasi, di Modena, difensore del Piccioli, grava come un incubo sulla causa. Ne è stata una tragica «ouverture». Ma non si può dire però che il Rosa abbia ucciso il Manzini per legittima difesa. Non sono stati concordi al proposito neppure i suoi familiari, e le signore Rosa ha detto anche di aver veduto il marito sparare e non il Manzini. Non esistono prove che il bandito abbia aperto la sparatoria. Si sa con certezza invece che egli gridò, invocò: «Non spari, per carità».

Dei Piccioli l'avv. Malavasi ricorda che già due Corti d'Assise riconobbero la semi-infermità. Chiede le sia ancora riconosciuta, con la conseguente riduzione di pena. Chiede per tutti la non partecipazione in concorso a tentato omicidio.

Gli succede l'avv. Favini, in difesa della Leoni e dello Zeppelli. Non si sono prove sulla partecipazione della donna al furto Calabrigna in qualità di mandante: quindi deve essere assolta dalla imputazione, per la mancanza di sufficienza d'indizi. Dello Zeppelli il difensore ricorda i modi cortesi nei riguardi delle ragazze, che egli ebbe a tranquillizzare nei momenti più burrascosi dell'aggressione, poi sottolinea le due

Musica - Cinema

La violinista Martzy alla Pro Cultura femminile

La violinista Johanna Martzy non ha da chiedere indulgenza nè per esser donna, nè per esser ancora giovane. Possiede, e riccamente, i requisiti dell'energia e della maturità necessari a un'attività concertistica nobile e attraente. Possiamo risparmiarci il solito elenco dei positivi dati della tecnica, notando invece che se nella *Ciaccona* di Vitali qualche infedeltà era da attribuire forse all'elaborazione, e il tremito così della espressiva era esagerato... frequente, e la forza sonora in qualche punto chiassosa più che espansiva; nella *Sonata in do minore* di Beethoven specialmente l'*Adagio cantabile* rimase ammirevole per la delicatezza sognanziosa e per la continuità sospirosa della cavata. Alla volubilità della *Prima rapsodia* di Bartok, brillantemente resa, seguirono i *Quattro pezzi* di Suk, i quali, come ogni altra parte dell'interessante programma, furono l'occasione di applausi calorosi, che la Martzy giustamente divise col pianista Jean Antonietti.

a. d. c.

Strozzata una bimba dal nastro della cuffia

Palermo, 4 marzo.

La scorsa notte la signora Vita Sinagra, abitante in piazza Sant'Erasmo, colta da improvviso malessere, chiamava la vicina di casa, signora Maria Vinia, perchè le preparasse una tazza di acqua calda. La Viola accorreva subito, lasciando il marito e tutta insieme alla figlioletta Rosaria, di 6 mesi, e un'altra bambina coricata in un lettino a parte nella stessa stanza. Tutti dormivano. Ad un tratto, la piccola Rosaria cadeva dal letto, ma una sedia le era vicina. Una sedia libera, a cui rimaneva impigliato il nastro della cuffia. La bimba veniva strozzata senza che nulla avvertissero il babbo e la sorellina immersi in un sonno profondo. Quando la madre rientrava dopo avere prestato le cure all'amica, trovava la piccola esanime e alla Croce Rossa i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte per asfissia, riscontrando anche sul collo della bimba un solco profondo causato dal nastro della cuffia che aveva fatto da nodo scorsoio.

Nomina d'un commissario al Consorzio agrario d'Asti

Asti, 4 marzo.

Un telegramma giunto oggi da Roma al Prefetto informa che il Ministro dell'Agricoltura, Fanfani, ha nominato commissario al Consorzio provinciale agrario di Asti il rag. Luigi Matteucci, funzionario della Federconsorzi, il quale entrerà in carica domani.

BORSE

In regime di penuria di scambi la quale è appesa gravata da offerte sulle varie primarie la contrapposta compratrice in rapporto ma argine modesto e frammentario, determinando la formazione di un corso pesante, per quanto contenuto, fino alla completazione del listino che ha segnato generalmente i minimi della seduta, con una notevole incisa di ribasso dalle chiusure di ieri. Tratti di titoli stanziari. Nell'immobilità dipendente da una energica leva di denaro su Terni, Ilva. Flessione in cassiforte vivace mentre il mercato che ha assunto una fisionomia di ripresa, con netta prevalenza di compere in particolare nei settori degli elettrici, mentre i rimanenti comparti hanno reagito con moderata espressione. Le Schiele sono terminate in lieve ripresa sulla scia di compere vivaci; migliori anche le Savigliano.

Cem.02	64	50	64	50	Marc.	1605	1585
Cem.51	67	—	67	—	Ter.N.	92	92
» I. c.	67	10	67	10	Italgas	25.95	25.625
Rad.51	71	90	72	15	Ilva	1235	1229
» I. c.	72	—	72	25	Terni	318	314
Rad.52	94	05	94	05	P.C.C.	490	497
» I. c.	94	15	94	15	Vimo	479	457
Rad.53	90	60	90	60	Bist	2040	2045
» c.	90	70	90	70	Geo	2370	2352
Rad.54	69	50	69	50	Uzzola	2420	2400
» I. c.	69	90	69	90	Ceramica	1000	—
» prop	69	60	69	10	Gavig.	34	35
Rad.55	90	90	90	90	Condotte	15.50	16
» I. c.	91	—	90	90	Linoi	133.50	132
Dis 59	96	55	96	60	Mont.	955	955
» ob	96	60	96	45	Finsid	740	730
Fer3½	67	625	67	625	Ilva	356	352.50
Eli4½	84	25	85	90	Ansaldo	260	258
Imi5½	98	75	98	75	Vesuvio	2625	2562
Cem5½	99	50	99	50	Pirelli	2290	2290
Imi5%	98	60	98	60	Gir	1885	1865
Cri4,5	197	—	197	—	Saiag.	362.50	375
Imi5½	92	15	92	25	Anic	196	193.50
Ter4½	86	75	86	25	Gom.o	70.75	70.25
» 5,33	87	60	88	25	M.pani	2577	2570
» 5,37	87	90	88	25	Montec	985	984
S.Pao	91	—	91	—	Zucch.	769	761
» 4%	95	—	95	—	Unica	61.90	62
» 5,5%	85	—	85	—	Cart.It.	3720	3650
» 6%	93	—	93	—	Burgo	6510	6450
Cri7%	102	95	103	12	Fornas	342	335
Imi7	94	25	94	25	Siam	345	345
Eser7%	101	—	101	—	West.	208	205
Vit7%	89	—	89	—	Fabbri	490	500
Cem7%	96	50	96	50	Chiest.	436	430
Bav.27	37	—	37	—	Pirelli	1058	1042
Wes1.7	81	—	81	—	Safta	935	925
Fon6	88	—	88	—	Lig.gas	1440	1472
Cart7	102	50	102	50	Telve	14.450	14.200
Sade7	92	50	92	75	Meries	12.850	12.800
Tim6%	90	50	90	50	Eston	1065	1065
Cat.6%	93	—	93	—	Pisa	375	380
Stipel	94	60	94	50	Lanza	2542	2542
Tim 6	91	50	91	50	Ammia	2230	2235
Selv 6	91	25	91	75	Aq.P.	3050	3012
Fer7%	92	—	93	—	Ferro	50	25
Eme6%	88	25	88	75	Manif.	5040	5070
A.Cem.	7875	7790			Riva	13.050	13.150
» Toro	5700	5800			Risan.	4120	4065
Medit.	4040	4015			Ciment	230	217.50

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 625,05; Dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1275-1277; sterlina 1270-1280; dollaro oro 624-625; franco svizzero 156-157; franco francese 138-141; oro fino 970-980; argento 20-20,50.

FALLIMENTI — SANREMO: Carli Mario e Cornelio Francesco, bar, Ospedaletti; aperti 29 febbr.; curat. rag. Bestagno; verif. 4 aprile; giud. Ciotti.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	5,4	15	Genova	8,0	10,6
Belluno	1,5	15,6	Roma	7,4	14,4
Torino	4,2	7,2	L'Aquila	1	7,5
Milano	5	9,9	Napoli	7,6	15,2
Cuneo	0,8	15,8	Bari	2,6	14
Firenze	7,5	17,5	Palermo	9,2	18
Bologna	5	9	Messina	10	17,5
Venezia	7,7	10,2	R. Calab.	5,8	19,3
Trieste	7,8	10,5	Catania	3,4	22,5
Aosta	0,8	16	Cagliari	6,4	17,4
Perugia	6,4	10,2	Sassari	10,4	11

Coppi parte domani nella Sei giorni parigina

Parigi, 4 marzo.

Domani sera alle ore 22 sulla pista parigina del Vel d'Hiv partirà la Sei giorni ciclistica che utilizza ai via alcuni fra i migliori campioni della strada. L'interesse si concentra sulla presenza di Fausto Coppi, che affronta per la prima volta nella sua carriera, la lunga fatica; l'asso italiano correrà in coppia con Giorgetti e giudica lo sforzo della sei giorni come l'ideale — o quasi — per ritrovare la forma perfetta in vista della Milano-Sanremo.

Alla competizione parigina hanno iscritti anche Kubler, Robbet, Schulte, Peters, Van Steenbergen, Carrara, Lapébie ed altri specialisti; suscita un unico dubbio per Kubler che si lamenta d'un ginocchio ferito in una caduta ad Anversa.

Il programma si aprirà alle 19, in avanspettacolo alla Sei giorni: tra gli atleti impegnati figurano Bevilacqua che lotterà in una prova ad inseguimento contro Matteoli e Sacchi, campione del mondo di velocità dilettanti, affidato da Beyney.

Due centurie di pugili disputano i titoli nazionali

Trieste, 4 marzo.

Da domani nella nostra città si intratterranno i campionati nazionali di pugilato per dilettanti. Trieste già ospita i dirigenti nazionali comm. Edoardo Mazzia, presidente della Federazione pugilistica e signor Paolo Buttazzoni della segreteria generale dei campionati. Questa mattina essi si sono recati, assieme al Presidente regionale cav. Gatti, alla cerimonia ad attendere alcune squadre regionali in arrivo. Sono giunti i rappresentanti del Piemonte, del Lazio, della Liguria, delle Marche, insieme ai pugili della Sardegna e dell'Umbria

I combattimenti si svolgeranno secondo il seguente programma: 5 marzo, eliminatorie; 6 marzo, quarti di finale; 7 marzo, semifinali ed 8 marzo, finali.

Il campo dei partecipanti, suddiviso per categorie, è il seguente: mosca 12, gallo 19, piuma 23, leggeri 20, welter leggeri 22, welter 8, welter 24, medi 20, massimi 17, massimi 18.

Si avranno complessivamente 185 atleti presenti.

Schaer alla Milano - Torino

Alla partenza della sfilacciata Frejus alla corsa ciclistica Milano-Torino del 16 marzo si è aggiunta ieri quella dell'Arbos con lo svizzero Fritz Schaer più volte «maglia rossa» nel giro d'Italia, e con Vincenzo Rossello, Moresco, Pontisso, Volpi, Ilario e Dordoni.

Le 1ª tappa del giro ciclistico dell'Algeria, la Algeri-Medea, di Km. 150, è stata vinta dal nordafricano Zelasco, in 3 ore, 43'19"; 2. Detto (Francia) stesso tempo; 3. Bruè (Fr.) 3,47'07".

CRONACHE DELLO SPORT

In gara gli "azzurri,, reduci da Oslo

Si iniziano a Canazei i campionati di sci

L'americana Virginia Baxter durante i campionati di Parigi

Gli azzurri reduci dalle Olimpiadi di Oslo e i migliori elementi nazionali si ritrovano da oggi a Canazei, nell'alta Val di Fassa, per disputarvi i campionati italiani sciistici di tutte le specialità, che si protrarranno fino a domenica prossima. Il programma della manifestazione, organizzata dallo Sci Club Marmolada, è assai carico: in cinque giorni si dovranno svolgere ben 15 gare perchè sono state incluse anche le tre prove (fondo, slalom e salto) riservate ai juniores, ciò che vuol dire che si vedranno pure in lizza le più giovani nostre speranze. Nel complesso saranno presenti circa 400 atleti di tutta Italia.

La nota di maggior interesse dei campionati è rappresentata dal confronto fra i reduci di Oslo e gli altri rimasti a casa, fra i quali sono pure alcune figure di rilievo. Degli «olimpionici» forse saranno assenti Ilio Colli, Silvio Alverà e Alfredo Prucker, impegnati in Svezia, e la Celina Seghi, che non intende difendere il suo titolo dello slalom conquistato l'anno scorso a Malga Zirago.

Zeno Colò, invece, nonostante le voci che davano per sicure il suo ritiro dalle sport dopo la splendida vittoria sulla pista di Norefjell (ma non è la prima volta che ciò succeda e forse avverrà ancora...) dovrebbe essere della partita, forse per conquistare l'ultimo titolo di campione della sua ineguagliabile carriera sportiva e per raccogliere gli applausi di avversari e di tifosi. Contro l'asso abetonese saranno i suoi stessi compagni di viaggio ad Oslo e gli atleti esclusi dalla pattuglia azzurra, fra i quali segnaleremo Gluck, Sandro Menardi, Guido Ghedina, Bruno Burrini, Marcellin, David Siorpaes, Cattaruzzi, Manchard purtroppo Eugenio Monti, tuttora costretto a riposo.

Nel campo della discesa femminile, assente la Celina, un nome s'impone: quello della ventenne Giuliana Minuzzo, magnifica protagonista delle Olimpiadi invernali e nostra più sicura promessa. Furono proprio i campionati nazionali dell'anno scorso a segnare il suo brillante «ritorno» (ci conquistò il titolo dello slalom gigante) ed ora a Canazei dovrebbe dominare senza fatica.

Più aperta la lotta nel settore dei fondisti. Si ripeterà, nei 18 km., il duello Perruchon-De Florian, finito l'anno scorso con il successo... di Rodeghiero Rizzieri? Ma c'è da tener conto pure di Anderlini e di Delladio, apparsi ad Holmenkollen in gran forma, di Compagnoni, di Chatrian, di Macor, di Busin, di Bielev e Sartor. Pluttosio Rodeghiero Rizzieri, se assente Prucker, può essere considerato il favorito della combinata nordica, mentre interessantissima appare la lotta nella staffetta 4X10 km. Nel fondo femminile, in Val Fassa, si rimessa dall'incidente di Oslo, dovrebbe prevalere sulla solita Romanin; nel salto, in netto declino da noi, preferiamo non far nomi.

a. m.

Presenti 46 sciatori all'odierna prova di fondo

Canazei, 4 marzo.

Il sindaco di Canazei e presidente onorario a vita dello Sci Club Marmolada, comm. Pio Antonio Cagliari, ha inaugurato questa sera alle ore 18, con un breve discorso nel corso del quale ha porto il suo saluto agli atleti e ai dirigenti qui convenuti, la massima rassegna nazionale dello sport bianco. I campionati italiani di sci avranno inizio domattina alle ore 8 con la prova di fondo su 18 chilometri, alla quale risultano iscritti ben 46 atleti.

Il tracciato di gara, che prende l'avvio da Canazei in località Pian de Pareda e scende a fondovalle su Fontanazza, risale, oltre Canazei, in Pian Trevisan per ritornare al punto di partenza. Nessuna particolare difficoltà comprende questa prova, che tuttavia si caratterizzerà nel ritmo velocissimo imposto automaticamente dagli atleti.

PATTINATORI OLIMPIONICI A TORINO

La Baxter e i fratelli Kennedy venerdì al Palazzo del ghiaccio

Da Oslo, e Parigi, a Torino: diversi tra i migliori pattinatori che hanno partecipato alle recenti Olimpiadi in Norvegia e subito dopo ai campionati mondiali in Francia si solbiranno venerdì sera nella nostra città al Palazzo del Ghiaccio. Si tratta di una grande parata di autentici assi: Michael Kennedy e sua sorella Karol secondi ale ad Oslo che a Parigi nella gara a coppie; John Migalinguis e Janet Gerbauser che furono quinti nei «campionati» mondiali; Virginia Baxter terza, Parisi e quinta ad Oslo; poi un quartetto di pattinatori quali Dudley Richards, James Crogand (secondo a Parigi), Hayes Alana Jenkins, e Carlo Fassi il migliore dei migliori fra gli italiani, sesto ad Oslo e a Parigi. La comitiva straniera è composta tutta di americani. Insomma una piccola Olimpiade del virtuosismo sul ghiaccio. Sarà probabilmente l'unica esibizione che i reduci da Oslo compiranno in Italia.

Speciali tribune e particolari preparativi permetteranno agli spettatori una perfetta visibilità di questo spettacolo; la vendita dei biglietti avrà luogo anche nel salone de «La Stampa», in via Roma.

Ieri sera gli americani che verranno a Torino si sono esibiti a Losanna, davanti a settemila spettatori, sulla pista di Montchoisy ed hanno ottenuto un grande successo; stasera la comitiva è di scena nuovamente in Svizzera, a Neuchatel, per trasferirsi poi in Italia.

Le cestiste italiane giocano stasera a Bordeaux

Bordeaux, 4 marzo.

E' qui giunta oggi la squadra femminile italiana di pallacanestro che domani giocherà una partita con la nazionale francese a Bordeaux. La squadra italiana è stata accolta dal Console d'Italia, presenti i dirigenti delle Federazioni francese e italiana. Nel pomeriggio le cestiste italiane hanno visitato il capoluogo della Gironda.

Partita Torino-Inter si svolgerà sul campo granata

All'adunata del Torino per la ripresa degli allenamenti in vista della difficile partita di domenica contro l'Inter mancava solamente Ispalmatesson, ancora in clinica a Bologna. Tutti gli altri titolari si sono invece intensamente allenati sotto la direzione di Sperone.

La squadra «granata» si allena oggi al campo di via Filadelfia in una partita fra titolari e riserve.

La gara di domenica fra granata e nerazzurri sarà giocata al campo di via Filadelfia e non allo Stadio; la direzione sociale è venuta in questa determinazione per non rinunciare al beneficio del fattore campo.

Alla Juventus allenamento mattutino; tutti presenti meno Bertuccelli, ancora a riposo. Per la trasferta di Bergamo non sono previste novità nella squadra. Giovedì pomeriggio i bianconeri disputeranno l'allenamento in partita contro la formazione del «Leumann», squadra militante in prima divisione.

Ridotta la squalifica del campo di Catanzaro

Roma, 4 marzo.

La Commissione di Appello Federale, nella sua riunione odierna, ha ridotto la squalifica del campo del Catanzaro a tutto il 30 aprile 1952. Per gli incidenti verificatisi durante la partita Brindisi-Catanzaro il campo era stato squalificato dalla Lega a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Sacchi, Morettini e De Rossi non andranno in Argentina

Il segretario dell'U.V.I. ha telefonato da Roma a Graglia per comunicare che l'Unione non ha concesso il nulla-osta per la «tournée» che i dilettanti Sacchi, Morettini e De Rossi dovevano fra breve intraprendere in Argentina. In seguito ad un telegramma inviato da Graglia gli organizzatori sud-americani, hanno risposto ieri, telegraficamente, con una nota di vivace protesta, minacciando di rompere i rapporti sportivi con l'Italia. Verrà fatto un ultimo tentativo di risolvere la questione, per quanto la «tournée» che nel programma si iniziava il 9 marzo, giorno in cui era stata fissata la partenza da Roma, debba ritenersi sfumata.

Forse rientrerà Wilkes coi nerazzurri a Torino

Milano, 4 marzo.

I calciatori dell'Internazionale, meno Lorenzi in permesso fino a mercoledì, hanno sostenuto oggi all'Arena il primo allenamento (atletico della settimana in vista della partita con i granata a Torino. Ma partecipato al raduno anche Giovannini che però potrà essere disponibile nella migliore delle ipotesi soltanto per l'incontro con il Napoli. L'incerta prova dei due interni nerazzurri contro la Lazio, ha reso probabile il rientro in squadra di Wilkes; tuttavia si attendono lumi dall'allenamento con il pallone, che sarà curato giovedì invece di mercoledì, affinchè possa intervenire anche Lorenzi di ritorno da Borgo a Buggiano.

Per l'ampliamento dello stadio di S. Siro, il cui progetto è stato per la seconda volta approvato dal Consiglio comunale, dovranno ora subire successivamente in causa la Giunta amministrativa provinciale, il CONI e il Ministero dei Lavori Pubblici. Solamente dopo tale trafila burocratica, si potrà pensare all'appalto dei lavori.

Nuoto

Nella piscina coperta di Milano, in una riunione organizzata dalla Rari Nantes Milano, Ilona Novak ha migliorato il record italiano dei 100 metri stile libero con il tempo di 1'16"4.

Pallanuoto

Nella piscina coperta di Milano, la Rari Nantes Milano ha battuto la Canottieri Milano per 5 a 3 (2-1, 1-1, 1-0, 1-1).

Pugilato

Nella riunione pugilistica di Milano, Bruno Visintin ha battuto ai punti Ernesto Bergamasco.

Ciclismo

Nella corsa ciclistica Milano-Sanremo, Fausto Coppi ha battuto Bartali in una volata a due.

Atletica leggera

Nella riunione di atletica leggera di Milano, Ottavio Missoni ha vinto i 1500 metri in 4'01"2.

Sci

Nella gara di discesa libera maschile di Cervinia, Zeno Colò ha vinto in 2'10"2.

Hockey

Nella partita di hockey su pista Milano-Diavoli, i milanesi hanno battuto i rossoneri per 3 a 2.

Ippica

Nella riunione ippica di Milano, Ippocrate ha vinto il premio Ippodromo.

Ciclismo

Nella corsa ciclistica Milano-Sanremo, Fausto Coppi ha battuto Bartali in una volata a due.

Atletica leggera

Nella riunione di atletica leggera di Milano, Ottavio Missoni ha vinto i 1500 metri in 4'01"2.

Sci

Nella gara di discesa libera maschile di Cervinia, Zeno Colò ha vinto in 2'10"2.

Hockey

Nella partita di hockey su pista Milano-Diavoli, i milanesi hanno battuto i rossoneri per 3 a 2.

Ippica

Nella riunione ippica di Milano, Ippocrate ha vinto il premio Ippodromo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p.p.

ACQUISTO paranco completo chilogrammi 3000-4000 e piattaforma per trasformare motori lin1. Scrivere cassetta 1102, SPI, Torino.

AD elettricisti, idraulici: lavoriamo in grosso mitezzo. Assortimento impareggiabile, cognome Vittorio Emanuele 94, telefono 47.066. 28297

BERTE vendita gruppo a tre 380-660-1200, con motogiunto funzionamento, vendo (Imperia). 4683

BRANCOBOLI collezione completa, meccanico manovratore, Marchesi Vindimiano, Milano, Appiani 12.

BRENNERE termoplastici stampo presso autonome economicissime odelle minuterie silicografiche, Tel. 30-555.

LAMPADARI di ogni tipo, fiandisimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51.378. 8183

MOTORI GM 6(71 disponiamo 60 motori pronti, vasto assortimento ricambi e invertitori originali Gmp. Ream V. Lavina 56, Roma, telef. 61.585.

PRESSE da fumelleie 100-60-40-15-12-4. Consegna pronta, rivolgersi Mossi, via Nizza 183, Torino. 5467

PROFESSIONISTA esegue impianti centrali, costituzione società revisione, insarimenti, denuncie, redditi, tenuta libri paga e matricola, accertamenti patrimoniali. Telefono 44.584.

SBATTITRICE adatta due recipienti totali 80 litri nuova vendesi occasionissima. Tel. 35-906. 21831

SE vero affare compro macchine pasticcelli. Scriv. Grassa, Garibaldi 22, Fossano.

SFILACCIATRICE tre tamburi cerco. Quattrello Valpadana, Frossinlva (Padova)

TENDO macchina o stabilimento elettrico Sovve moderno fabbricazione coni gelati. Scrivere cassetta 4253, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

AFFILATURA con rullina coltelli quale ghigliottina lame taglierina pialistrice spazzolina. Mossari, via Di Nanni 81, tel. 91-176.

CERCASI lavoro per presentazione frusi sel 500, leghe leggere. Telefonare 64-831.

CAR. Riparazioni accurate Borselli, cuscina. Via Cuneana 65, telefono 31-450.

INGRANAGGI silindrici, lavorazioni denti elicoidali, costruzione. Via Cuneana 65, telefono 31-450. 81727

MOBILI artigiani corso Vittorio 36. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

2 SOC. CAP. BIL. ASSEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO richiesta pane pasticceria bel negozio, anche commercio, pronta massalo, Marchisio, Lagrange 39.

ABBIAMO albergo zona Sestriere, 14 camere, bar, ristorante, forte incasso, ottimo svigliamento società. Affarone! 2,700,000. Aggiasio, Piazza 9.

ABBIAMO torrefazione caffè, buona posizione, cedesi causa impegni. Pianezzo, Garibaldi 5. 3026

ABBIAMO attrezzatissimo bar caffè, modi cause partenza, volendo proprietà muraria. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO centralissima latteria Ilvi 530, alloggio, cedesi, Pizzorno, Garibaldi 5.

ASSOLUTAMENTE redditizia restaurante alloggio 1.500.000, macelleria centralissima 750.000, cartoleria 1.500.000, panificio 720.000, Unicolatteria 500.000, pasticceria 1.200.000, parrucchiera 1.200.000. Pizzi, Giulia Barolo 18.

ACCENZIA Sacco, Cavour 7, cede commissibili avviato, 20 anni medesimo proprietario, stabile Milano-Sanremo.

ALIMENTARI alloggio 1.200.000, drogheria centrale alloggio 1.000.000, macelleria centralissima 2.800.000, bar alloggio 2.000.000. Pizzi, Giulia Barolo 18.

ASSOCIASI affidando direzione amministrativa apportatore 5 milioni. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino.

AUTORIMESSA nuova elegante costruzione semiseminterrata apertura aprile capacità 100 vetture circa, corso semicentrale, zona commercialissima, distributori benzina primaria marca comodo gerenza due annualità anticipate. Telef. 31.148.

AVVIATISSIMO negozio vendita mobili usati, officina allestimento riparazioni mobili, Cravanzola, Cernaia 27.

BRUNETTO meccanicissimo e esperienziato per industria tessili cedesi 2.000.000. Reddito mensile 400.000. Scrivere oggetto 28 M Pubblicitas, Biella.

CAFFE' bar centralissimo, forte reddito, cedesi oppure gerenza. Masini, Lagrange 20. 4074

CASSA multipla cedesi negozio accessori auto con alloggio. Telefonare 31-580.

CAV. Consi, Po 8, cede centralissimo alimentare negozio tessuti, ampia vetrina, volendo alloggio. 4747

CAV. Pelliti, Sacchi 2, urge riservare macelleria Sacc 10.000.000, cervicia assoluta, altri generi. 4756

CAV. Pertito, Sacchi 2, cede bellaria pasticceria, riscendilo altri generi.

CAVALLERA, Saluzzo 21, drogheria vicini (Cuneo) attrezzatissima ingrosso, ampi locali, alloggio, lunga lucrativa clientela mobili famiglia.

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettitura risuolite pane pasticceria 1.500.000, 1.200.000, 2.500.000.

CEDESI causa salute salumeria rosticceria possibilità alloggio affittasi. Tel. 31-490.

CEDESI tabaccheria, zona centrale, forte le reddito; altre periferiche con alloggio. Allasio, S. Agostino 1. 4741

CEDESI negozio alimentare riparazioni, gerenza meccanografici, alloggio, buon avviamento. Telefonare 44.876.

CERCO pensione modesto, garanzia, scrivere cassetta 5114, SPI, Torino.

CERCO finanziatore 15-20-30 milioni, garanzia ipotecarie immobiliari. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino.

CINEMA distorsi lyrex cedesi. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO qualsiasi capienza riferiti, acquisto Torino e dintorni. Telefonare 45.921. 4761

COMMESTIBILI moderno posteggio ottimo avviato cedesi 1.800.000. Facilitazioni. Telefonare 36-375.

COMMESTIBILI drogheria da 1.800.000 a 5.000.000 cede geometra Conti, Carlo Alberto 41. 4762

COMMESTIBILI avviatissimo, alloggio, attrezzatura completa garage cedesi. Fissorso, Po 12. 4765

CRAMU, S. Teresa 24, piccola officina avviata mq. 50, affitto mite, cedesi.

DROGHERIA con alloggio, magazzini, attrezzatissima, forte incasso, cedesi causa salute. Pizzorno, Po 12.

GENOVA centro cedesi officina avviatissima, ampi locali, fronte navali industriali, attività ventennale, eventuale consulenza tecnica periodo iniziale, massimi serietà. SPI, cassetta 19 A Genova.

ITALCASE, S. Teresa 2, cede negozio con licenza arboria, Barriera Milano, occasione unica. 4637

ITALCASE, S. Teresa 3, cede conversazione drogheria ai vero, zona commerciale, avviatissima, con alloggio, cantina, cortile. Brenna commestibili, vini, frutta e verdura. 4636

LATTERIA 2.800.000, rivendita pane 2.200.000, macelleria 1.200.000, caffè avviatissimo 2.600.000. Pizzi, Giulia Barolo 18. 4742

LATTERIE, salumerie, libri 100, 200, 300; occasione. Cavalleri, Saluzzo 21.

LATTERIE libri 150-200-250-300 con senza gelateria alloggio cede geometra Conti, Carlo Alberto 41. 4758

MACELLERIA avviata macchie Vercelli fracchiero cede motivi salute. Sacco, D'Azeglio 8, Vercelli.

NEGOZIO centrale angolare con alloggio adatto qualsiasi articolo cedesi vasto o articolo attuale rilevando fondi vari. Scrivere cassetta 1183, SPI, Torino.

PANIFICIO pane 60-100-120-150 Kg. giornalieri cede geometra Conti, Carlo Alberto 41. 4762

TRATTORIA centrale Sampierdarena con alloggio, confortu moderno cedesi, intermediari. Cassetta 518, SPI, Se Sampierdarena. 4712

VISINO Porta Nuova cedesi negozio primissimo con alloggio zona causa lavori sposo. Telefonare 68-274.

10.000 mensili cedesi negozio salumiere. Sonna, corso Vittorio, 57.

4 CANE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO dirit

UNA RIFORMA NECESSARIA

I contributi agricoli

Si tratta di uno dei più grossi problemi della nostra agricoltura, per il quale non si è trovata fin oggi una soluzione adeguata, nonostante i voti, i reclami degli interessati e le molte discussioni in privato e in pubblico.

Attualmente il carico annuo del contributo ascende a circa quaranta miliardi con l'aggiunta di quasi due miliardi di spesa per accertamenti e riscossione, oltre la spesa di riscossioni tardive fatte a mezzo degli esattori. Il carico non è su tutta l'agricoltura italiana, data la esenzione dei coltivatori diretti.

Non vi è chi possa negare che l'onere sia grave e tutto fa prevedere che dentro l'anno o nell'anno prossimo vi sarà un ulteriore aggravio, in dipendenza delle esigenze degli istituti di previdenza e di un migliore adeguamento delle relative pensioni, indennità, assegni famigliari, servizi sanitari e così di seguito.

Ammesso come punto di partenza che i servizi previdenziali sono necessari e non possono essere soppressi nè ridotti, occorre orientare il problema su due finalità nettamente distinte: il riordinamento degli attuali enti su basi tecnico-amministrative più economiche nella spesa e più redditizie nell'impiego; e la divisione del carico contributivo sul produttore, sul lavoratore e sulla generalità.

Fu un atto improvvido e demagogico quello di volere esentare il lavoratore da un contributo proporzionato al salario; l'interessato al beneficio deve, anche lui, contribuire a formare il gettito necessario all'assistenza sociale. La percentuale di contributo inciderà sul salario per quel poco che non potrà essere economicamente riversato sulla produzione.

Il terzo a concorrere a tali spese deve essere la comunità di tutti i contribuenti, a mezzo dello Stato, perchè il servizio di assistenza ha carattere sociale di interesse pubblico, non essendo lecito che il lavoratore e la sua famiglia non abbiano mezzi adatti di vita quando siano divenuti inabili al lavoro per malattie, infortuni e vecchiaia.

A completare il quadro assistenziale deve ammettersi la libera esistenza di enti previdenziali, che possano fare concorrenza ai mastodontici enti statali, i quali saranno così costretti a mettersi sul piede della razionalità amministrativa e tecnica facendo a gara a migliorare i servizi. Ma questa è un'altra questione che riguarda tutto l'orientamento della nostra economia e della politica statale. Ne faccenno, come si fa nei bilanci dello Stato di certi articoli di previsione di spesa: «*per memoria*», sperando che non si tratti di un «per memoria» di qualche defunto.

Queste le basi di una riforma razionale a lungo respiro. Oggi però premono le richieste immediate perchè siano corrette le patenti ingiustizie del regime attuale, che dànno motivo a continui reclami, lamentele ed agitazioni. A questo tende un disegno di legge che il ministro Rubinacci ha in elaborazione, dove si introducono delle disposizioni degne di nota.

La prima riguarda la commisurazione dei contributi ai salari medi per regione o per zone, mentre oggi il contributo è commisurato a una media nazionale fissata per decreto. La altezza del salario è indice di un maggiore reddito produttivo dell'azienda. Non è possibile, in agricoltura, tenere unico metro per le produzioni ricche quali le saccherifere e le agrumarie, e produzione povere o in crisi quali quelle granifere di certi terreni aridi del Mezzogiorno. La differenziazione, come è data per i salari, che rispondono a certo tenore di vita locale, è data anche per i redditi agricoli, quali risultano dalla classifica del terreno e del reddito catastale.

Questo secondo criterio è stato accettato dal Ministro proponente a correzione del primo che riguarda i salari, potendo avvenire che lo scarto fra salari e redditi produttivi sia notevole, ed è giusto combinare i due criteri per fissare la media regionale o di zona agraria.

Un terzo provvedimento, richiesto dalla politica montana del Governo, è stato molto opportunamente previsto, riducendo i contributi agricoli unificati del 50 % nei territori dei Comuni dichiarati zona montana. Naturalmente anche qui occorrono delle correzioni fra le diverse zone agrarie; la decurtazione a metà quindi viene fatta sulle medie dei salari e del relativo reddito catastale per regione o per zone.

A queste tre provvidenze «rubinacciane», la commissione tecnica centrale del Comitato per il Mezzogiorno ha aggiunto una quarta così formulata: «che siano esentati dal pagamento dei contributi i piccoli proprietari conduttori diretti di terreni estesi sotto i tre ettari e il cui reddito catastale non superi una certa quota da stabilirsi in tabelle da riveder si ogni triennio, tenendo conto del tipo di cultura e del reddito medio di zona».

Solo il lettore che non conosce il tipo dei piccoli proprietari-conduttori, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole ma anche nella media e alta Italia, può rimanere perplesso. Si tratta, invero, di piccoli artigiani, di operai, di impiegati privati e di enti locali, di maestri elementari e insegnanti di scuole medie, piccoli pensionati, in genere coloro che hanno salari, assegni e redditi ben inferiori alle paghe degli stessi operai. Tutti costoro avranno ereditato, avuto in dote o acquistato con risparmi strappatisi di bocca, il campicello di uno o due ettari, dove han messo pochi alberi da frutta, riserbando piccole zone alla coltivazione del grano o dell'uva, così da avere i prodotti necessari alla famiglia. Ebbene, costoro sono aggravati dei contributi agricoli per il fatto di mandare di tanto in tanto qualche operaio a fare dei lavori stagionali, pagando un aggravio annuo da tre a quattro volte la imposta e sovrimposta fondiaria.

Costoro debbono esser esonerati come lo sono i coltivatori diretti, con un sistema di accertamento che escluda le culture redditizie. Si deve aggiungere che, in molti casi, gli stessi proprietari, specie artigiani e pensionati, fanno da sè quei lavori meno pesanti che possono dilazionarsi nel tempo senza danno nel ritardo: sì che la mano d'opera pagata è ridotta a dati momenti stagionali indilazionabili.

La giustezza della richiesta parla da sè e risponde alla politica della piccola proprietà. E' vero che nell'uso comune si parla di piccola proprietà «contadina»; ma poichè non siamo più in regime di «servitù della gleba», quel «contadina» non può indicare una discriminazione fra coltivatori diretti e conduttori diretti di piccole proprietà ed esentare le prime aggravando le seconde, come è il metodo presente.

Resta un problema: come provvedere a colmare il vuoto degli incassi derivante dalla differenza dei contributi per zone, dalle riduzioni al 50 per cento delle zone montane e dalle esenzioni proposte? Si tratta, a occhio e croce, di quasi cinque miliardi.

Tre le strade: la prima è la più difficile: riduzione nelle spese di amministrazione degli enti assistenziali per riduzione di paghe o di personale e per migliore politica di investimento; — la seconda, distribuire per medie di salari le percentuali di carico per quella parte che dipende dallo spostamento di rapporto salariale medio; — la terza, che riguarda le esenzioni del 50 per cento delle zone montane e della totalità dei piccoli proprietari conduttori diretti, gravare il deficit sullo Stato, come contributo della comunità al complesso previdenziale. Si tratterà di qualche miliardo. Così verrebbe iniziata la revisione del sistema che deve portare ad associare insieme nel carico previdenziale produttori, lavoratori e Stato.

Luigi Sturzo

L'ispettore Verdiani è deceduto a Roma

Roma, 4 marzo.

Questa mattina, nella sua abitazione si è spento, a 62 anni, dopo breve malattia, il dott. Ciro Verdiani, ispettore generale di P. S. L'ispettore Verdiani, come è noto, doposa recentemente all'Assise di Viterbo al processo per l'eccidio di Portella delle Ginestre. Il suo nome venne fatto inoltre, sempre durante il processo in corso, in altre occasioni, in riferimento all'attività da lui svolta quando fu mandato in missione in Sicilia per la repressione del banditismo.

Attualmente il Verdiani aveva la direzione delle frontiere e trasporti presso la direzione generale di P. S.

IL FIDANZAMENTO DI TOTO'

Galeotta fu la "suocera,,

"Oltre la bellezza di Franca,, dice il principe di Bisanzio, "mi colpì l'aspetto dolcissimo della madre: una vera santa,,

L'attor comico Totò con la ventiduenne fidanzata (Telefoto)

Roma, 4 marzo.

Per la prima volta nella storia del cinematografico (e araldico) europeo una coppia illustre di futuri sposi ha voluto render noto il proprio fidanzamento, senza bisogno di cerimonieri o d'intermediari, nel corso di una conferenza stampa. Si tratta dei «fidanzati del giorno»: Franca Faldini e Totò. L'indiscrezione era trapelata fin dal ieri; stamane i giornali riportavano la notizia: i cronisti convocati quest'oggi nell'appartamento del principe-attore pensavano di ricevere dalle labbra di Antonio De Curtis quella che in gergo diplomatico si definisce una «secca smentita». Invece, nel salone di Viale Bruno Buozzi, c'era a ricevarli, al di là della marsina bianca del maggiordomo, l'affascinante sorriso di Franca. Totò, seduto in un angolo, sorrideva compunto.

«Come mi sono innamorato di Franca? Egregi amici, è stato il colpo di fulmine. Un mese fa, giorno più giorno meno, mi capitò sott'occhio la copertina d'una rivista illustrata. Non conoscevo neanche di vista la mia prossima moglie: la fotografia la riproduceva a fianco dei genitori, nella pace domestica. Mi colpì, oltre la bellezza di Franca, l'aspetto dolcissimo della madre: una vera santa. Io, che dopo l'annullamento delle mie prime nozze nel '39, mi consideravo il più feroce nemico del matrimonio, sentii rimescolarmi il sangue. Anelavo ancora alle gioie del focolare domestico. Mi decisi: scrissi a Franca un biglietto d'omaggio, accompagnato da un mazzo di fiori».

«Per quanto mi riguarda», è intervenuta Franca che fumava *Xanthia* con un bocchino di Giada e vestiva un abito nero di pizzo, straordinariamente scollato, «debbo confessare che il biglietto mi turbò. Risposi con poche frasi, in tono assai sostenuto. Lui replicò con un messaggio ancora più ardente, con fiori ancora più belli: stavolta erano orchidee. Pochi giorni più tardi una comune amica ci presentò: dieci minuti dopo Totò mi aveva già chiesta in sposa. Io credevo che scherzasse. Ora vedete che non era uno scherzo»; e la bella mostrava in giro il favoloso dono di fidanzamento, un paio di orecchini d'oro e diamanti, coronati da due perle grosse (è il caso di dirlo) come nocciole.

Progetti? Le nozze si celebreranno in giugno, in semplice rito civile, non appena Totò avrà terminato di girare *L'evaso* con Rossellini. Nel frattempo Franca passerà gran parte della giornata a Cinecittà, giacchè «debbo proprio ammetterlo: non vivo quando sono lontana dal mio amore». Parigi, la Costa Azzurra, la Spagna, la Danimarca saranno il teatro della loro luna di miele.

In autunno, con la ventiduenne romana, non è improbabile che la ventiduenne principessa di Bisanzio assurga formalmente all'olimpo cinematografico, sostenendo la sua prima vera parte di protagonista in film a colori accanto a Totò.

«Naturalmente cambieremo casa», ha soggiunto in tono di confidenza il principe, «questa è troppo piccola, non è adatta». L'attuale abitazione di Totò, infatti, non ha che sei o sette camere, dai letti ricoperti di pelliccie d'orso bruno, un enorme corridoio sullo sfondo del quale troneggia la stemma del nostro romano imperatore d'Oriente, e un salone-soggiorno popolato di urne, cippi, bibelots vari, sculture ottocentesche, un pianoforte a coda, un palo di robusti, audacissimi «nudi» del Piviteri, sorta di Boldini partenopeo.

In questo scenario opulento, Franca Faldini, idolo di via Veneto, ex-segretaria del bel Erroll Flynn, detentrice del titolo americano di «Miss Cheesecake», riservato alla ragazza più «sexy» degli Stati Uniti, si muoverà con grazia aggressiva: nè si è fatta pregare quando i fotografi le han chiesto di carezzare languidamente sui capelli il suo principe azzurro.

c. l.

LA SCIAGURA DELL'AEREO A NIZZA

Il disastro è avvenuto in ottanta secondi

Strazianti scene per il riconoscimento delle salme - Come è stata salvata l'unica superstite - Un uomo fortunato

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, 4 marzo.

Nella camera mortuaria sono allineate le bare delle 37 vittime del tragico incidente aviatorio di ieri e dove gli agenti di polizia in alta uniforme montano la guardia, è avvenuta per tutto il giorno la pietosa straziante sfilata dei congiunti, arrivati da ogni parte d'Europa. Al loro giungere, una trentina di salme era già stata identificata, più che attraverso caratteristiche fisiche (come si sa, dopo l'urto al suolo il «Languedoc» fu in un baleno divorato dalle fiamme) per mezzo di particolari del vestiario e altri indizi anche minimi.

Otto coppie di sposi

Sono passate tre donne velate di nero che hanno lungamente assistito davanti a ognuno delle casse d'abete. E' venuto un padre, a sopraggiunta una moglie. Le scene di lacrime e di dolore si sono succedute ininterrotte fino a sera. Ma i più drammatici episodi sono stati quelli dei tentativi di riconoscimento dei morti sulla cassa dei quali non era ancora il cartello indicante il nome.

Anche gli oggetti rinvenuti fra i rottami dell'aereo erano stati deposti sul pavimento, in un grande involucro di carta da imballo. Si scorgeva così trattarsi una donna chinarsi, afferrare qualcosa in quel mucchio e portarlo alle labbra, come a dare l'estremo bacio ad un oggetto diventato reliquia: un bastoncino di rossetto, un portafogli bruciacchiato, un libro, un orologio.

Sebbene l'identificazione delle salme non sia ancora completa, è appurato che esse sono 37 e non 38, come impreciosamente alcuni avevano detto ieri. A questo proposito la «Air France» ha diramato un comunicato chiarificatore.

Affiorano anche dai documenti dell'aeroporto, particolari drammatici della disgrazia. A bordo dell'aereo erano parecchie coppie di coniugi che uniti hanno trovato la morte: quattro di inglesi, due di belgi, due di francesi; un bambino di 12 anni che era accanto alla mamma, la moglie del pilota.

Le salme saranno nella mattinata di domani avviate fino a Parigi. Il lungo funerale di trenta e più bare percorrerà così tutta la Francia, e già si preparano nei luoghi di sosta onoranze a questi caduti del cielo.

L'inchiesta sul tragico incidente è stata iniziata stamane da parte della commissione giunta da Parigi fin da ieri e capeggiata dall'asso dell'aviazione francese Bellonte. I commissari hanno lungamente sostato sul luogo del disastro e alla fine Bellonte ha ordinato un prelievo di parti degli alettoni posteriori del «Languedoc». La completa distruzione degli apparecchi di bordo e di quelli di comando ha reso non facile il compito di questi esperti. Essi attribuiscono, però, la causa dell'incidente al mancato funzionamento degli alettoni pappieri, i quali, come si sa, comandano la profondità che la direzione. Verificati alla partenza, come d'abitudine, essi non presentavano alcun sospetto di guasto. Tuttavia rimane inspiegabile la direzione presa dal pilota Théo Farrugia subito dopo il decollo. Nè è da escludersi che il guasto alla parte timoniera sia avvenuto subito dopo la partenza, cioè al momento del brusco viraggio e del tentativo di atterraggio sul campo.

Bellonte e i suoi colleghi escludono che la sciagura sia da attribuire a resti di gabbiani casualmente investiti dall'aereo. L'apparecchio, secondo le deposizioni dei piloti a terra, dei meccanici e dei tecnici che erano sulla torretta del campo — i quali tutti hanno assistito alla tragedia — non rimase in aria che brevi istanti, il tempo cioè di librarsi, di compiere il viaggio e di abbattersi: al massimo 80 secondi.

«Cause imprevedibili»

I motori funzionavano perfettamente, se ne udiva distinto il rombo. La perizia del personale di bordo era indiscutibile. Il pilota Farrugia, il meccanico Cavallie e il radiotelegrafista Frailion totalizzavano insieme circa tre milioni di chilometri di volo. Del resto il primo comunicato della commissione d'inchiesta, diramato stasera, dice fra l'altro: «risulta dalle prime constatazioni che l'apparecchio e l'equipaggio soddisfacevano ai regolamenti in vigore. Il carico e la centratura erano normali. Fin dal decollo l'aereo ha tentato un viraggio a sinistra, contrariamente alla consegna applicata a Nizza (servizio obbligatorio del mare). L'equipaggio era tra i migliori ed è quindi fuori causa. Pare che questo incidente sia dovuto a difficoltà imprevedibili di cui la commissione d'inchiesta si sforza di stabilire le origini».

Sempre gravissime e preoccupanti rimane lo stato della Unica superstite, la danzatrice Margherita Delpy, sposata a un industriale genovese. Il suo salvataggio di ieri ha del miracoloso. Mentre i pompieri e i camion di soccorso dell'aeroporto giungevano sul luogo della sciagura, vi accorreva pure il trentenne Gino Moretti, padre di sei figli, esattore dell'Acqua Potabile. Egli, coraggiosamente, sotto la protezione degli estintori che gettavano sull'enorme rogo la neve carbonica, riuscì a avvicinarsi al relitto e, scorta una figura umana che agitava le braccia, la trasse in salvo. Così l'unica superstite scampò alla morte. Come già narrammo, essa potè essere riabbracciata dal marito che l'aveva accompagnata all'aeroporto e aveva assistito terrorizzato a tutte le fasi dell'incidente. La poveretta, che ha la colonna vertebrale fratturata e spaventose ustioni alle gambe, non ha avuto che rari momenti di conoscenza, in uno dei quali ha potuto comunicare l'indirizzo della madre, che risiede nella Seine-et-Oise.

Fra gli episodi curiosi in margine a questa tragica vicenda è soprattutto degno di nota quello occorso all'antiquario Paolo Van Baars, nativo di Montecarlo e naturalizzato americano. Egli, che è un veterano del volo, doveva prendere ieri il fatale aereo per Parigi. Il suo posto era fissato. Giunse però in ritardo e fu testimone oculare del disastro. E' la quarta volta che egli sfugge alla morte per incidente aviatorio.

La prima volta (1934) doveva prendere l'apparecchio Denver-New York. Giunse tardi al campo. L'apparecchio si sfasciò. La seconda volta (1939) obbligato a restare a terra per affari, seppe poi che il quadrimotore New York-Anversa sul quale doveva salire era andato disperso in pieno Atlantico. La terza volta (1942) egli si trovava già seduto nella carlinga. Le eliche erano già in moto, quando salì un colonnello americano il quale pretese che il posto gli fosse ceduto per ragioni di priorità. Anche quella volta il velivolo naufragò nell'oceano. Nessuno può negare che il signor Van Baars sia un uomo fortunato.

Angelo Nizza

La Duchessa d'Aosta sulla tomba del marito

La prima pietra del cimitero-ossario di Nyeri

(Nostro servizio speciale)

Nairobi, 4 marzo.

Da molte regioni dell'Africa centrale e orientale sono convenuti a Nairobi gruppi di italiani desiderosi di dare il benvenuto alla Duchessa d'Aosta di cui era annunciato l'arrivo per la cerimonia di commemorazione nel decimo anniversario della morte di Amedeo duca di Aosta, morto a Nairobi in prigionia il 3 marzo 1942 dopo la vana lotta sostenuta in Etiopia e la resa all'Amba Alagi.

La figura del Duca è ancora viva nella memoria di tutti gl'italiani e in modo particolare di coloro che, avendo combattuto al suo fianco, sono poi rimasti in Africa o vi sono ritornati per riprendere, non più le armi di guerra, ma gli attrezzi di lavoro, in una atmosfera di pace.

La Duchessa d'Aosta è arrivata domenica a Nairobi in compagnia delle due giovani figlie, la Principesse Margherita e Cristina, ed ha trovato un folto gruppo di italiani che da qualche ora la attendeva, primi fra tutti il console generale per l'Africa Orientale, marchese Ignazio San Felice di Monteforti.

Appena lasciato l'aeroporto, la Duchessa e le Principesse si sono dirette in macchina al cimitero militare di Nairobi, in un largo spazio del quale sono custodite le salme dei nostri morti in prigionia. Nella prima fila vi è la tomba del Duca d'Aosta, davanti alla quale la vedova e le figlie si sono inginocchiate in preghiera dopo aver deposto alcune corone di fiori, in parte portate dall'Italia. Gli italiani presenti si sono fermati a qualche distanza per non turbare le tre donne in lacrime. Specialmente le due Principesse, che si erano separate dal padre quando erano ancora bimbe, apparivano profondamente commosse. La Duchessa d'Aosta, con il capo chino e le mani congiunte, teneva gli occhi fissi sulla tomba mentre due lacrime brillavano ai cigli africano scendendole lungo le gote.

Dopo la visita al cimitero di Nairobi, consumato un frugale pasto, la Duchessa e le due Principesse, accompagnate dal console generale italiano, si sono avviate di nuovo al campo d'aviazione ove era pronto un apparecchio speciale che le ha condotte a Nyeri, la città in cui deve sorgere il monumento ossario per i caduti italiani dell'Africa Orientale e per coloro che morirono mentre si trovavano in cattività dopo la sorte toccata dalle armi. I resti di molte centinaia di combattenti e di civili italiani, verranno trasportati a Nyeri per essere inumati nel grande Ossario, accanto a quelli del Duca.

A Nyeri la Duchessa d'Aosta era attesa per la posa della prima pietra della cappella del nuovo cimitero-ossario. Molti italiani si erano dati convegno in questi giorni in questa piccola località del Kenia. La giornata era stata dichiarata di lutto e tutti gl'italiani della zona avevano sospeso il lavoro, abbandonate le loro aziende nei boschi e nelle praterie, per accorrere alla Missione cattolica della Consolata. Fu qui appunto che i vescovi Cavallera e Filippini, giunti appositamente da Mogadiscio, celebrarono il servizio funebre dinanzi a una grande folla di europei e di africani.

Terminate le funzioni religiose per il Duca d'Aosta e i Caduti italiani in Africa, la Duchessa d'Aosta con una paletta d'argento ha chiuso il foro inserito in una grande pietra bianca, suggellando in essa una pergamena contenente i nomi dei Caduti nella guerra africana. La Duchessa non riusciva a trattenere le lacrime e profonda era la commozione di tutti i presenti.

Fra non molto, nella pace di questa terra tropicale, verranno a riposare, come chiamati ad un ultimo appello, tutti i morti italiani disseminati nei molti cimiteri del Kenya. Sacerdoti italiani e indigeni, giunti dalle missioni Missionari esistenti nei paesi africani, hanno assistito alle cerimonie onorando i morti con le loro preghiere.

Prima di lasciare Nyeri, la Duchessa d'Aosta con le Principesse si è recata a visitare un altro cimitero italiano situato a poca distanza dalla Scuola di addestramento della polizia indigena, che le Principesse Elisabetta visitò poche ore prima di diventare Regina.

s. d.

Tragico scoppio in un cantiere

3 operai morti; 8 feriti dei quali 2 gravissimi

Catania, 4 marzo.

Una tremenda esplosione è avvenuta stamane, verso le 9 in territorio di Troina, nel corso dei lavori per l'impianto idroelettrico dell'A.N.C.I.P.A., nei cantieri dell'impresa Sogene.

Il sinistro si è verificato nel pozzo B che immette nella galleria dell'impianto, mentre si provvedeva al collocamento di una mina. Tre operai sono morti e altri otto sono rimasti feriti.

I morti sono: Pietro Scaglione di Antonino di 24 anni, nativo di Lazzaro (Reggio Calabria), Carmelo Triolo fu Giuseppe di 55 anni e Domenico Verducci di Domenico di 28 anni, entrambi da Motta San Giovanni (Reggio Calabria). I feriti: Demetrio Branca fu Fortunato di 41 anni, Francesco Riggio di Demetrio di 36 anni, Demetrio Checo di Giovanni di 33 anni (tutti e tre da Lazzaro), Silvestro Manfrè di Mariano di 26 anni da Sommatino, Vincenzo Papa di Angelo di 22 anni, pure da Sommatino, Giorgio Catella di Santo di 21 anni da Pallaro (Reggio Calabria), Paolo Minuti di 36 anni da Motta San Giovanni.

I feriti sono stati trasportati immediatamente a Catania e ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele. Due di essi, Francesco Minuti, che ha riportato la frattura della base cranica, e Silvestro Manuele, versano in condizioni gravissime. Si ignorano ancora a questo momento le cause che hanno provocato la sciagura ma si suppone che la cassetta dei detonatori, mentre veniva trasportata sul posto dall'operaio Pietro Scaglione, abbia subito, per circostanze imprecisate, una violenta percussione in seguito alla quale si è verificato lo scoppio.

Il pretore di Troina si è recato sul posto per gli accertamenti del caso.

TEN

DISTILLATO RISERVA SPECIALE

I migliori Cognac si sono affermati nel mondo, senza grandi clamori pubblicitari, unicamente per le loro intrinseche qualità.

Così in Italia, silenziosamente, il TEN distillato riserva speciale, è entrato nei migliori esercizi e in molte famiglie, perchè i consumatori raffinati e giustamente esigenti ne hanno scoperto, quasi da soli, le eccelse qualità.

Le nostre bottiglie non recano sigilli variopinti o fascette cosiddette di «garanzia».
Noi abbiamo rifiutato di livellare la nostra produzione a uno standard definito ufficialmente con procedimenti che a nostro avviso costituiscono una assurdità tecnica e un inaccettabile disconoscimento dei valori della tradizione e dell'integrità del produttore.

Noi garantiamo che il nostro distillato è quanto di meglio si possa tecnicamente produrre in Italia e la nostra garanzia è avvalorata dal fatto che non è mai apparsa in commercio — neanche nei periodi di maggior tolleranza del mercato — una bottiglia del nostro prodotto che non fosse genuino nella sua immutabile tradizionale qualità.

TENERELLI S.P.A. MILANO

Fra tanta confusione di alimenti supernutritivi, superviteminizzati, artificialmente caricati e medicati, il papà e la mamma, smarriti, non sanno che cosa scegliere e si rimettono al giudizio del loro bambino... che dice:

«Io preferisco le CONFETTURE CIRIO, alimento semplice, schietto, genuino, naturale, composto di frutta fresca, sana, matura, succosa e di zucchero puro. Senza altre aggiunte!»

Chiedete il Giornale «CIRIO REGALA» a Giovanni a Teduccio (Napoli) Alimentari CIRIO - Reparto Regali - S. a. alla Società Generale delle Conserve

cosa bisogna aggiungere ai Biscottini di Novara perchè siano ottimi?

la marca PAVESI

SIGLA

ULTIME NOTIZIE

Disoccupazione in Inghilterra per mancanza di materie prime

I senza lavoro sono 378 mila - Si teme che entro l'anno arriveranno al milione - Difficoltà per l'impiego di mano d'opera italiana

(Nostro servizio speciale)

Londra, 4 marzo.

Visi cupi, stasera a Londra, in quegli ambienti inglesi ove ancora si sperava nella possibilità di un riaprirsi dell'immigrazione italiana verso miniere britanniche e ore ancora si formulavano progetti per un vasto impiego di nostra mano d'opera in vari settori industriali britannici. Visi cupi e pessimismo generale. Motivo di questo scoramento sono le parole pronunciate ieri sera tardi alla Camera dei Comuni, da parte governativa che da parte laburista, parole che hanno letteralmente sbigottito il Paese e che lo hanno, con sconcertante repentinità, posto di fronte a una prospettiva inimmaginabile fino a pochi mesi orsono. Ciò che è stato detto ieri sera ai Comuni è in breve questo: secondo il portavoce governativo vi sono ora in Inghilterra 378.000 disoccupati e, secondo quello laburista (l'ex ministro del Lavoro Robens) questa cifra potrebbe salire entro la fine di quest'anno a ben un milione di persone senza lavoro. Per un Paese che, dalla fine della guerra in poi, ha vissuto nel paradiso del « full employment », la botta non può essere che estremamente dolorosa e non vi è giornale oggi a Londra che non manifesti chiaramente questo senso di sbigottimento e perfino di timore, subito diffusosi fra la pubblica opinione.

Comprendere quindi il profondo pessimismo che regna questa sera in materia di emigrazione italiana verso l'Inghilterra non è difficile compito: se tanto ostili erano in passato gli operai inglesi alla entrata in Gran Bretagna di nostri lavoratori — e ciò per il perenne timore di un riaccendersi della disoccupazione — è facile immaginare quale sia il loro stato d'animo nei confronti della mano d'opera straniera, ora che l'orizzonte è ottenebrato da queste preoccupanti cifre sulla disoccupazione locale. E' evidente che ogni qualvolta d'ora in poi verrà chiesto a un sindacato inglese se è disposto a concedere il suo benestare all'impiego in qualche settore industriale di mano d'opera straniera, quest'ultimo replicherà più o meno con queste parole: perchè prendere stranieri, quando abbiamo già qui circa mezzo milione di nostri operai disoccupati e quando tutto sembra indicare un aumento nella disoccupazione generale?

Drammatizzare sulle parole pronunciate ieri sera ai Comuni sarebbe però forse eccessivo, poichè non bisogna dimenticare: 1) Che, sebbene la cifra di 378.000 disoccupati sia notevole, essa va analizzata ricordando che non rappresenta che l'uno e mezzo per cento della cifra totale delle persone che lavorano in Inghilterra, le quali sono ben ventitre milioni e mezzo. Si può quindi dire tuttora che il 98 per cento dei lavoratori inglesi è, oggi come oggi, impiegato; 2) Che la situazione di questi disoccupati britannici non è certo triste come quella del disoccupato di altri Paesi. Mille provvidenze di ogni genere lo proteggono, riceve un buon sussidio e sia lui che la sua famiglia sono sotto la protezione del generoso « stato assistenziale ».

Quelle che sono più preoccupanti, sono le prospettive future, la possibilità cioè — come ha detto ieri sera Robens — che l'Inghilterra si trovi, entro la fine dell'anno, con circa un milione di disoccupati. La possibilità che ciò avvenga esiste senza dubbio alcuno e la chiave risiede in queste semplici parole: mancanza di materie prime.

Che avverrà allora? Quali misure prenderà il governo? La risposta per il momento è questa: d'accordo con i sindacati, il governo porrà in azione, nei prossimi mesi, un meccanismo in base al quale una alta percentuale di disoccupati verrà fatta affluire alle industrie belliche, ove invece ci si lamenta per continua e crescente carenza di mano d'opera. Sarà sufficiente questa radicale misura per stroncare il malanno?

Gli esperti economici stasera ne dubitano e, per la prima volta dalla fine della guerra in poi, si può leggere stasera fra le righe di molti e molti commenti la quasi assoluta convinzione che un certo numero di disoccupati non potrà mancare in Inghilterra nei mesi avvenire.

m. c.

Le adesioni "occidentali,, alla conferenza di Mosca

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 4 marzo.

La stampa sovietica dedica ogni giorno largo spazio alla conferenza economica che si terrà a Mosca dal 3 al 20 aprile. E non tanto interessano le notizie riguardanti i satelliti quanto quelle provenienti dai Paesi occidentali. Il Cremlino conta infatti soprattutto sulla partecipazione dei rappresentanti non comunisti e spera, secondo i calcoli preventivi, che il blocco occidentale avrebbe aderito con almeno 900 persone.

La cifra appare esagerata ma è certo che la partecipazione sarà considerevole. Dalla Francia si sono già avute dodici adesioni; la Gran Bretagna parteciperà con una copiosa delegazione capeggiata da Mrs. Joan Robinson, professore d'economia a Cambridge; esponenti dell'industria italiana — malgrado l'atteggiamento negativo della Confederazione generale degli industriali — pare abbiano manifestato il desiderio di partecipare al convegno. Dagli Stati Uniti solo due adesioni; 26 dall'India. Il Brasile e il Messico avranno due osservatori del Governo. Tokio ha rifiutato il visto sul passaporto ai molti industriali che ne avevano fatto richiesta.

r. a.

La "carovana della pace,,

All'inaugurazione della Carovana della Pace, De Gasperi stringe la mano a Dunn. Dietro, gli ambasciatori inglese e francese e il ministro Pacciardi (Telefoto)

Polemica in America per gli aiuti all'Europa

Le intemperanze del senatore Connally - Una campagna di stampa anti europea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 marzo.

« Se gli alleati europei vogliono mantenere presso gli Stati Uniti un elementare prestigio devono reagire in modo costruttivo al penoso incidente provocato ieri con una nuova ripetizione dei ben noti eccessi verbali del senatore Connally, questa volta riguardo ai doveri della Francia » si osserva oggi negli ambienti diplomatici alleati. *Connally aveva proposto di cessare l'invio di aiuti alla Francia date le continue crisi di governo e l'incertezza che gli aiuti siano ben impiegati.*

Il modo migliore per raggiungere i comuni obiettivi non è quello di iniziare polemiche sulle due rive dell'Atlantico ma, ha osservato privatamente l'ambasciatore di una grande nazione europea, quello di spiegare e documentare al pubblico americano l'entità e la natura dei successi, la difficoltà e le limitazioni dello sforzo nel riarmo europeo. Come esiste per l'Europa una fin troppo rosea pittura della vita e delle intenzioni americane fornita dalla « Voce della America », sarebbe ora esistesse per il malinformato, sospettoso e prevenuto pubblico americano una « Voce della Europa ».

Pur senza drammatizzare l'incidente provocato da Connally e tenendo conto dell'arroventata atmosfera elettorale che induce i parlamentari in cerca di rielezione a prendere gli europei come capri espiatori per allontanare da sè il sospetto di essere sostenitori del governo e della politica estera di Truman, occorre rilevare che esso è importante soprattutto come segno di stato d'animo. Difatti, proprio mentre il segretario di Stato Acheson stava facendo alla commissione degli esteri, presieduta da Connally, l'esposizione sulla riunione atlantica di Lisbona e stava illustrando i progressi compiuti nonostante le enormi difficoltà di cui la ricchissima America non vuole nemmeno sentir parlare, che gli alleati europei hanno dovuto segnalare, la catena di giornali Scripps-Howard, letti da almeno quindici milioni di americani, pubblicava un editoriale in cui sosteneva che il governo americano dovrebbe distribuire gli aiuti economici e militari in base a un nuovo criterio dandoli solo a chi è pronto a impiegarli meglio e non più in base alle necessità delle singole nazioni.

L'ambasciatore di Francia, Bonnet, si è fatto oggi ricevere da Acheson per sottolineare che tali escandescenze possono difficilmente conciliarsi con lo spirito di amicizia e nemmeno con un sano criticismo utile e necessario fra paesi alleati

quartier generale internazionale.

Per seguire il corso delle operazioni si trovano nel Mediterraneo a bordo delle proprie navi l'ammiraglio Massimo Girosi della Marina Italiana, l'ammiraglio sir John Edelsten, comandante in capo della flotta inglese del Mediterraneo, l'ammiraglio sir George Creasey della Marina da guerra britannica e l'ammiraglio Antoine Sala della marina da guerra francese.

Dopo la conclusione delle operazioni in mare, le navi ammiraglie delle quattro nazioni partecipanti faranno rotta su Napoli

Il cardinale Ascalesi

improvvisamente aggravato

Napoli, 4 marzo.

Le condizioni di salute di S. Em. il Cardinale Alessio Ascalesi, arcivescovo di Napoli, degenti da alcune settimane a causa di una influenza, si sono improvvisamente ieri aggravate con manifestazione di alcuni focolai confluenti e bilaterali di bronco-polmonite. Complicazioni di carattere cardiaco, data la tarda età dell'eminente prelato, fanno nutrire poche speranze di salvarlo.

Le manovre nel Mediterraneo

Gigantesco bombardamento sulle coste della Sardegna

Napoli, 4 marzo.

Il quartier generale dell'ammiraglio Robert B. Carney, comandante in capo delle forze navali americane del Mediterraneo e dell'Atlantico orientale comunica:

Oggi nel pomeriggio un gigantesco raggruppamento di navi da guerra italiane, americane, inglesi e francesi ha eseguito e portato a termine un'esercitazione di bombardamento costiero nei pressi della baia di Arnace in Sardegna; le stesse unità navali si sono quindi preparate all'attacco aereo che sarà lanciato domani, a conclusione delle manovre navali quadripartite «grande slam», contro bersagli al largo della costa orientale italiana.

Portaerei americane, inglesi e francesi, precisamente le portaerei americane Midway, Tarawa e Cabot, quella inglese Theseus e quella francese Lafayette, lanceranno domani due fulminei attacchi da una imprecisata località ad occidente della penisola italiana; giunti sull'Italia, gli aerei provenienti dalle unità navali incontreranno aerei italiani provenienti da basi terrestri e saranno da questi guidati sulla zona del bersaglio.

Il direttore della manovra «grande slam», ammiraglio Robert B. Carney, si unirà al primo gruppo degli aerei incursori; egli volerà su un aereo tipo Neptune della Marina americana e sarà accompagnato da componenti del suo

Manifestazioni a Roma

degli impiegati assicuratori

Roma, 4 marzo.

Due feriti e numerosi contusi per le cariche della Celere rappresentano il bilancio della manifestazione di protesta inscenata questa mattina dagli impiegati delle Assicurazioni per la mancata applicazione della scala mobile.

La manifestazione ha avuto luogo stamane alle 11,30 ed i primi gruppi di impiegati si sono mossi da via San Basilio, piazza S. Bernardo e via Torino dove hanno sede gli uffici delle diverse Compagnie e Società di Assicurazioni. Alle 12 un folto gruppo di dimostranti si è fermato in via Nazionale sulla gradinata del Palazzo dell'Esposizione in attesa dei colleghi della Mutua Assicurazioni. A questo punto si sono mosse dalla vicina Questura le prime camionette della Celere inviate allo scopo di sorvegliare la manifestazione. In un primo tempo gli agenti si sono soffermati ai piedi della scalinata; poi, tutto ad un tratto, hanno ricevuto l'ordine di disperdere la folla degli assicuratori i quali si sono mostrati restii ad obbedire all'ordine. Sono incominciate così le cariche degli agenti i quali hanno fatto uso anche degli sfollagente. Nella mischia due impiegati sono stati feriti e numerosi sono rimasti contusi.

Il visto a De Sica

concesso dagli Stati Uniti

Roma, 4 marzo.

Le autorità consolari statunitensi hanno concesso il visto per l'ingresso negli Stati Uniti al regista italiano De Sica.

Un truce assassino in Assise

Massacrò un uomo per rubargli tremila lire

Casale, 4 marzo.

(c. d. s.) — Al secondo processo a ruolo di questa Corte d'Assise nell'attuale sessione è di scena un delitto il cui autore sarebbe rimasto irreperibile senza il fiuto poliziesco e la certosina pazienza nelle indagini di due bravi e quotatissimi sottufficiali della squadra investigativa C.C. di Casale: i brigadieri Martino e Cioccolo. Essi mai avevano cessato di investigare sulla feroce soppressione del 30enne Giuseppe Colombo avvenuta nel lontano '45, neppure se la pratica era stata archiviata ufficialmente per insufficienza d'indizi.

Nella notte del 23 novembre di quell'anno, i barcaioli casalesi Guerci Luigi e Costanzo Vittorio scoprirono affiorante dall'acqua del Po, nel tratto fra i due ponti in questa città, il cadavere del Colombo sul quale i periti settori accertarono numerose ferite, fra cui una più grave al capo che gli aveva fracassato il cranio nelle regioni parietale sinistra ed occipitale, prodotta verosimilmente da corpo contundente. Nelle tasche dell'estinto non si trovò che un biglietto da mille lire; scomparso invece il portafoglio nel quale dovevano trovarsi alcune migliaia di lire provento dell'attività bocsanoristica a cui erano dedicato in quel tempo, sia pure in modeste proporzioni, il Colombo. Su una di queste operazioni aveva fatto delle confidenze, pochi giorni prima della sua soppressione, ad un amico certo Leonardo Cerrano, precisando trattarsi dell'acquisto di due quintali di zucchero che gli avrebbero fruttato un bel guadagno.

Le prime indagini accertarono che il delitto era stato compiuto verso le ore 21 del 19 novembre di quell'anno e che poi il cadavere era stato trascinato nel Po, dove il fiume forma un'ansa e c'era vicino alla riva come un elemento di piccola trincea. Altra notizia allora accertata: il Colombo aveva trascorso il pomeriggio della fatale giornata nella trattoria Pansa, situata poco lungi dal fiume. Tutto qui, cosicchè l'istruttoria fu chiusa il 25 novembre e, come s'è detto, archiviata con sentenza di non luogo a procedere per essere rimasti sconosciuti gli autori del delitto.

I due brigadieri della Squadra investigativa dei carabinieri non perdettero però mai di vista la trattoria Pansa e, indagando sui numerosi avventori, fermarono la loro attenzione sul commerciante ambulante Balbi Angelo Carlo, di anni 38, abitante in questa città al n. 15 di via Palestro: tipo alquanto violento e da essi ritenuto capace di consumare un delitto; puntarono quindi su lui le loro indagini. Vennero così ad apprendere, dopo molto tempo, che il Balbi la sera del 24 novembre 1945 — la sera, cioè, del delitto — era rincasato coi pantaloni grondanti di fango, proprio come se, vestito, si fosse introdotto in acqua. Questo particolare fu loro sufficiente. Il Balbi, fermato e stretto in un serrato interrogatorio (in quella circostanza fu consigliato anche dalla madre a dire la verità, perchè ormai essa lo sapeva perduto), confessò il delitto. Circa il movente dapprima accennò ad una discussione di carattere politico (ma questo fu escluso perchè il Pansa, proprietario della trattoria, in quei tempi difficili stava molto attento acciocchè nel suo esercizio non avvenissero discussioni politiche); poi salì fuori che egli era a conoscenza dell'esistenza di 3000 lire nelle tasche del Colombo. Con uno scusa uscirono questi ad uscire dalla trattoria e ad accompagnarlo in riva al Po; qui lo uccise con un violento colpo al capo e, dopo avergli sottratto il portafoglio, lo trascinò nel fiume.

Tratto in arresto il 15 novembre dello scorso anno, il Balbi comparirà domani davanti a questa Corte d'Assise per rispondere di omicidio aggravato a scopo di rapina, a norma degli artt. 575 e 628 del Codice penale, difeso dagli avvocati Saffirio di Casale ed Avonto di Torino. La madre del Colombo, vedova Cardone Santina, si è costituita P. C. con l'avvocato Boverio di questo Foro. Vigila è l'attesa fra la popolazione per lo svolgimento di questo processo.

Il processo a « Rocambole »

Vincenzo Barbaro ammette buon numero dei suoi reati

Genova, 3 marzo.

I due comandanti partigiani che nell'odierna udienza al processo a carico di Vincenzo Barbaro, avrebbero dovuto testimoniale sull'attività partigiana dello stesso non sono comparsi, perciò ha inizio l'interrogatorio dell'imputato.

L'imputato afferma di essere stato arrestato dai carabinieri il 6 dicembre del 1947 a Torino e con l'intento di farsi trasferire al carcere di Genova scrisse una prima volta al capo della Mobile di Genova, dott. Mollo, una lettera nella quale doveva chiarire alcuni « delitti spaventosi ». Egli scrisse poi al Procuratore generale della Repubblica, comm. Deffenu, confessandosi colpevole del delitto dell'orefice Manarello. Dopo di che venne trasferito al carcere di Marassi.

L'imputato confessa di aver vestito la divisa di tenente dei carabinieri per favorire la fuga del fratello e dell'amica Giuliana Falmieri. Successivamente egli ammette 23 reati dei 27 contestatigli, fra i quali truffe, furti aggravati, falsi continuati, ecc. Nega invece il reato di associazione a delinquere, affermando che il fratello e il padre Bruno non parteciparono mai alle sue attività truffaldine.

Vengono quindi interrogati alcuni testimoni tra cui il sig. Aldo Torres di Milano, il quale narra di essere stato arrestato dalla Questura milanese nel febbraio '45 sotto delazione del Barbaro che aveva telefonato alla Questura dichiarando che il Torres era in possesso di documenti che sarebbero dovuti andare in mano ai partigiani. Il Barbaro fece questo per commettere ai danni della moglie del Torres alcune truffe. Il teste afferma inoltre che il Barbaro era in possesso, in quel periodo, di documenti di libera circolazione rilasciatigli dall'autorità tedesca di occupazione.

Esami di stenografia

Roma, 4 marzo.

Nei giorni 10, 11 e 12 corrente avranno luogo in Roma presso l'Istituto tecnico statale Duca degli Abruzzi gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia. La commissione nominata dal Ministero della P. I. è costituita dai professori Corrado Mattioli per il sistema Cima, Mario Marchesi per il sistema Meschini e Francesco Giulietti per il sistema Gabelsberger-Noe.

IMMINENTE CONVOCAZIONE DEI COMIZI

Undici milioni di elettori saranno chiamati alle urne

Si voterà in 2423 comuni di 33 provincie - 72 nella Val d'Aosta

Roma, 4 marzo.

Domenica 25 maggio, salvo imprevisti, si avrà dunque il completamento del ciclo delle elezioni amministrative. Undici milioni di elettori su una popolazione di 38 milioni di abitanti, parteciperanno alle elezioni comunali per la scelta di 48.500 consiglieri i 2433 comuni di 33 provincie. Dei 2423 comuni 2089 sono con popolazione che non raggiunge i 10 mila abitanti ed i restanti 334 con popolazione superiore. In questi ultimi, in virtù delle legge elettorale vigente, sarà possibile effettuare l'imparentamento delle liste. La consultazione elettorale di primavera avverrà in modo parziale o totale, in 18 regioni e precisamente in Val d'Aosta, Trentino - Alto Adige (sola provincia di Bolzano), Emilia e Romagna (sola provincia di Ferrara), Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Le trentatre provincie in cui si voterà, sono: Valle d'Aosta, Bolzano, Ferrara, Perugia, Terni, Frosinone, Rieti, Roma, Campobasso, Avellino, Benevento, Cagliari, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Foggia, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Nuoro e Sassari.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali, queste interessano solo 22 provincie. Si dovrà inoltre procedere alle elezioni suppletive per alcuni collegi provinciali in 10 provincie e cioè: Alessandria, Cremona, Firenze, Genova, Lecce, Mantova, Parma, Pavia, Torino e Vicenza. Queste ultime elezioni suppletive riguardano 18 collegi uninominali che interessano 222.758 elettori.

Tornando alle elezioni comunali preciseremo che, per il Piemonte, i Comuni della Val d'Aosta in cui si voterà sono 72 su 73. Secondo l'on. Farinet, uno dei più noti e stimati esponenti politici della regione, la competizione di primavera nella Valle non dovrebbe assumere accesi toni politici. « Forse ciò potrà avvenire solo al centro del fondo valle, dove sono concentrate le industrie e le maestranze operaie. Per il resto la preoccupazione dei valligiani sarà quella di scegliersi buoni amministratori ed avere, nel Consiglio del Comune, i rappresentanti delle frazioni e borgate.

Basti qui dire che entro il 25 corrente i prefetti, sentiti i procuratori generali della Repubblica, emaneranno i decreti per la convocazione dei comizi, e ne daranno comunicazione ai sindaci della propria provincia. Questi provvederanno a pubblicare i relativi manifesti.

Come disse ieri il Ministro dell'Interno, la competizione avverrà in un unico giorno e, quindi, anche in Sicilia. Ma nell'isola l'Assemblea Regionale deve ancora approvare la legge elettorale. Riuscirà a farlo tempestivamente?

v. s.

Grosso scandalo a Milano

Soda per 400 milioni esportata abusivamente

Milano, 4 marzo.

Una vasta esportazione abusiva di soda caustica per centinaia di milioni è stata scoperta dalla polizia tributaria. Onde eludere il divieto di esportazione certo Egidio Sartorio, di 50 anni, titolare di una azienda di trasporti, servendosi di false dichiarazioni doganali, era riuscito ad inviare in Svizzera forti quantitativi del prodotto che veniva fatto figurare come solfato di sodio. Ad effettuare le spedizioni appariva una ditta « Interand », che è risultata del tutto inesistente. Con questo sistema il Sartorio ha potuto far passare il confine a circa mille tonnellate di soda caustica, in 47 vagoni ferroviari. Dalla Svizzera il ricercatissimo prodotto veniva avviato verso destinazioni che ancora non è stato possibile accertare. Il valore della soda caustica illegalmente esportata si aggira sui quattrocento milioni.

Il Sartorio è stato denunciato per violazione ai divieti di esportazione mediante false dichiarazioni doganali e per operazioni di cambio abusive, avendo egli potuto realizzare all'estero notevoli crediti in valuta estera, con la vendita del prodotto illegalmente spedito.

Col Sartorio sono stati denunciati il 38enne Marco Marchieri, residente a Venezia, e Alfredo Dal, di 39 anni, Rodolfo Volpon, di 44 anni, Francesco Della Giustizia, di 24 anni, tutti residenti nella nostra città. Tre spedizionieri sono infine stati denunciati per concorso negli stessi reati.

La motonave "Augustus,, è salpata per l'America

Genova, 4 marzo.

Con un migliaio di passeggeri provenienti da ogni parte d'Europa, è salpata a mezzogiorno per Sud-America, la motonave « Augustus » della Società Italia. Inizia oggi il suo viaggio inaugurale. La nave farà il suo primo scalo a Villafranca, da dove, imbarcati altri passeggeri, proseguirà per Barcellona. Da quest'ultimo porto, l'« Augustus » sarà al completo in tutte le classi.

Circa 70 casi di febbre maltese fra i ricoverati di un istituto

Alessandria, 4 marzo.

In seguito alla ingestione di formaggi freschi non fermentati, venduti da venditori ambulanti, si sono manifestati simultaneamente una settantina di casi di febbre maltese tra i ricoverati di don Orione in Tortona. L'autorità sanitaria provinciale di Alessandria ha assunto immediate misure profilattiche e fatto rigorosamente sorvegliare la vendita del latte e dei latticini in genere.

LA TRAGEDIA DI TORRE PALLAVICINA

La morte del conte avvolta nel mistero

Si tende a scartare l'ipotesi dell'omicidio e si propende a credere alla disgrazia o al suicidio

Treviglio, 4 marzo.

(a. p.) - Il tragico fatto di sangue che domenica mattina alle 8,55 ha funestato la piccola borgata agricola di Torre Pallavicina continua ad avvincere l'opinione pubblica che segue con ansia lo svolgersi delle ricerche per far luce sull'appassionante mistero.

Stamane alle 11 hanno avuto luogo le esequie del Conte: il feretro lasciato la cappella privata venne tumulato nel loculo sito dietro la Roccia. Seguivano la bara i familiari fra i quali un rappresentante di Casa Savoia con cui il conte Barbò era in rapporti di parentela e una folla numerosa.

Il conte Barbò era benvoluto da tutti, sebbene fosse di carattere un po' chiuso ed ombroso. Servì nell'esercito col grado di colonnello di artiglieria nella guerra 1915-18, guadagnandosi una medaglia d'argento al valor militare. Rimase ferito alla testa ed una scheggia gli restò conficcata nel capo con gravi conseguenze per la sua salute. Di tanto in tanto era soggetto a crisi di nervi e dava segni di squilibrio. Le continue assidue cure riuscivano tuttavia negli ultimi tempi a migliorare alquanto la sua salute e ad allontanare da lui ogni pericolo.

Il conte Antonio Barbò si tolse volontariamente la vita, però per disgrazia o fu ucciso?

Ogni test, ogni supposizione vista isolatamente può convincere e si potrebbe pensare che tutti abbiano ragione. Ci sono infatti elementi favorevoli a tutte e tre le ipotesi e nello stesso tempo contrari e contraddittori. L'ipotesi dell'assassinio è virtualmente scartata sebbene l'autorità giudiziaria compia indagini anche in tale senso. L'ipotesi del suicidio sarebbe suffragata dall'improvvisa crisi mentale del Conte e da fattori psicologici che lo hanno turbato a seguito della sua vita segregata e lontana dalla società in questi ultimi mesi. Invece i suoi fidi servitori asseriscono che il Conte è stato vittima di una disgrazia in quanto il primo colpo che partì e raggiunse il Conte fu quello della canna di destra e più alto rispetto all'altro. Quel colpo, secondo loro, deve essere stato fatto partire accidentalmente. Il Conte teneva il fucile in camera in quanto lo preferiva sempre alla pistola come mezzo di difesa dopo che due anni fa ebbe a subire un ingente furto. La tesi della disgrazia è caldeggiata dalla famiglia che proprio in tale senso; tra l'altro, ha fatto stilare l'annuncio mortuario.

Ma l'autorità giudiziaria non è di questo parere e continua le sue indagini nell'intento di far luce completa sul tragico fatto.

L'imposta sul patrimonio

All'esame la questione d'una maggiore rateazione

Roma, 4 marzo.

Si apprende che presso il Ministero delle Finanze si sta esaminando, in seguito anche ai rilievi fatti pervenire da alcune categorie economiche interessate, la questione di una maggiore rateazione per il pagamento dell'imposta sul patrimonio.

Com'è noto il Ministero consente per il pagamento dell'imposta la rateazione in quattro anni per i patrimoni mobiliari e in sei per i patrimoni immobiliari. Tali termini furono elevati da quattro a sei anni per i mobiliari e da sei a otto per gli immobiliari. Pertanto, i contribuenti che ebbero subito notificati dagli uffici distrettuali delle imposte dirette gli avvisi di accertamento furono posti in grado di corrispondere il tributo fino al 31 dicembre 1952 per i patrimoni mobiliari e al 31 dicembre 1955 per gli immobiliari.

Dopo l'ultima proroga dei termini concessa dal fisco, i contribuenti che recentemente hanno avuto notificato l'avviso di accertamento sono costretti a corrispondere l'imposta in pochissime soluzioni, l'ultima delle quali non potrà andare al di là del 15 dicembre 1953, venendosi così a determinare una sfridente disparità di trattamento fra contribuenti accertati immediatamente dopo la promulgazione della legge istitutiva dell'imposta e quelli che senza loro colpa risultano o risulteranno accertati dopo la concessione della proroga.

Ora, gli organi competenti hanno preso in esame questa situazione in modo da porre i contribuenti tutti nella possibilità di corrispondere il tributo su un piano di parità

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La mesta del 3 corr. munito dei Conforti religiosi è mancata dopo breve malattia il

Conte Alessandro Arnaldi

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Olimpia Camoletto**, i cugini: **Arnaldi, Casanova, Casi** e **Bayl**. La benedizione della salma verrà impartita il 6 corr. alle ore 8,30 nella cappella dell'ospedale S. Giovanni via S. Massimo 24 indi la salma proseguirà per Final Borgo ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Ferrari

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Monte Pertica 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giovedì 6 corr. quarto anniversario della scomparsa di

Giovanni Battista Civati

verrà celebrata una Messa in suffragio nella parrocchia di S. Alfonso via Cibrario, alle ore 9,30. La moglie, i figli lo ricordano a chi lo conobbe e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 8 marzo alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

Prof. Lucillo Ambruzzi

La moglie ringrazia tutti i buoni che si uniranno a lei nella preghiera.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa dell'

Avv. Giovanni Grilla

la moglie e figlio Enzo ne rinnovano con infinito affetto la cara memoria a chi avendolo conosciuto ne apprezzò le nobili doti di mente e di cuore.

Torino, 5 marzo 1952.

Lasciando preziosissima eredità di bontà e di onestà, serenamente, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giov. Batt. Tamagno

Maggiore di complemento
Decorato di medaglia d'argento

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Tere Cannonero**, le sorelle **Felicina** ved. **Carrera** e famiglia, **Adelina** in **Picchia** e famiglia, i suoceri **Francesco Cannonero** e **Sabina Ferrua**, cognati, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo giovedì 6 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione Corso Vercelli 14; indi la cara salma proseguirà per Magnano Biellese ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano in anticipo le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Biella, 4 marzo 1952.

La S. p. A. **Fratelli Fila** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo fedele e stimato collaboratore.

Biella, 3 marzo 1952.

Dio ha chiamato a sè dalla terrena vita santamente vissuta l'anima buona e generosa di

Giacomo Santi

di anni 69

Ne danno affranti il doloroso annuncio la moglie **Angela Vaudano** e le figlie **Maria** col marito **Francesco Bertone** e **Teresa**, fratelli, sorelle e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 6 marzo alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Generale Perotti 38. Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Grugliasco, 4 marzo 1952.

La Scuola Motoristi « Biraga » prende viva parte al dolore che ha colpito il suo direttore ing. Carlo Basile in occasione della scomparsa dell'adorata mamma

N. D. Carlotta Schifitto ved. Basile

avvenuta a Catania il 3 corrente.

Cristianamente è mancata ieri

Margherita Motta v. Pane

Ne danno il triste annuncio i figli: **Leandro** con la moglie **Delfina Carugetto** ed i figli ing. **Crescentino** e **Fernanda**; **Ursulina**; i nipoti fratelli **Raimondo** e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 6 corr. alle ore 8,30 da corso Svizzera 47 per Rubino Monf. dove avranno luogo i funerali alle ore 11. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Enrico Calleri e **Dionigi Carnevale** con le rispettive famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Pane.

Ieri cristianamente spirava

Giovanni Vatta

Perito meccanico industriale della E.I.V.

Ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Canavese**, i fratelli **Italo** e **Antonio** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

È spirata serenamente

Maria Aymar

Le affezionate nipoti **Felicina, Bianca, Alba, Marina** e il cognato dott. **Longo** ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16 partendo da via Saccarelli 8.

Dal Collegio Salesiano « S. Filippo Neri » **Pier Enrico Pallese** si unisce al fratello Carlo per annunciare la morte del nonno paterno

Cav. Uff. Carlo Pollone

avvenuta in Torino il 2-3-1952.

Lanzo Torinese, 4 marzo 1952.

Lunedì 3 marzo mancava

Vittoria Rossi v. Rivoreda

La figlia Ester col marito arch. R. Bousso e famiglia ne danno il triste annuncio. La scpoltura avrà luogo il 5 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Dante 11, Cuneo, 4 marzo 1952.